PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA ROMAGNA ACQUE SOCIETA'DELLE FONTI S.P.A

2026/2027/2028

Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. | T 0543 38411

mail@romagnacque.it | pec: mail@pec.romagnacque.it

C.F. e P.IVA 00337870406

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E

TRASPARENZA

ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* e relativi provvedimenti applicativi
e al D.lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
e conforme alla UNI EN ISO 37001:2025

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11.06.2026

Atto deliberativo n. 67

SEZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AI SENSI DEL D.LGS 231/2001 E L.190/2012

SCHEDA CONTROLLO DOCUMENTO

IDENTIFICAZIONE

TITOLO DEL DOCUMENTO	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Romagna Acque 2026-2028 ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 ai sensi del DD. Lgs. 33/2013

REVISIONI

VERSIONE	DATA ADOZIONE e DI AGGIORNAMENTO		FIRMA del RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'
V.01	28/01/2015	Prima adozione	Firmato Prof. Avv. Andrea Maltoni
V.02	21/01/2016	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.03	27/01/2017	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.04	02/02/2018	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.05	30/01/2019	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.06	29/01/2020	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.07	24.03.2021	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.08	20.04.2022	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.09	30.11.2022	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.10	23.01.2023	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.11	13.03.2023	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.12	24.01.2024	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi

V.13	11.06.2024	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.14	28.02.2025	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.15	05.03.2026	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.16	11.06.2026	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi

INDICE

ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE 7
1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2026/2027/2028 9
2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT), RESPONSABILE DI CONFORMITA' ANTICORRUZIONE (RCAC)- RUOLI E RESPONSABILITA' 10
3 ANALISI DEL CONTESTO 12
3.1 IL CONTESTO ESTERNO 12
3.2 IL CONTESTO INTERNO 25
4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE 36
4.1DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI 38
5. VIGILANZA SULL'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 39
6 I REATI RILEVANTI 40
7. APPROCCIO METODOLOGICO 41
7.1 LA METODOLOGIA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO 42
7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE 44
7.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO 46
8 MISURE GENERALI 60
8.1 MISURE DI TRASPARENZA – IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013, COME NOVELLATO DAL D.LGS. N. 97/2016 60
8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE 66
8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE 69
8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE 70
8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING) 78
8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO E CODICE DI COMPORTAMENTO 79
8.7 PATTI D'INTEGRITA' 80
8.8 RASA RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE 81
8.9 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE 81
9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI 82
10. MISURE TRASVERSALI 83
10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI 83
10.2 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI 84
10.3 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO PREVISTI DALLA UNI ISO 37001:2026 81
10.4 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE: PIANO

ANNUALE QUALITA'……85
11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 85
12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI E DEGLI ALTRI STAKEHOLDER 86

ALLEGATI:

1 TABELLE VALUTAZIONE RISCHI

2 "SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"

3 MAPPA DEI PROCESSI

4 TABELLA DI CORRELAZIONE MOG 231-190 ISO 37001

5 SCHEMA RIEPILOGATIVO REATI RILEVANTI

ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
ATERSIR…	Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
ARERA	Autorità di Regolazione per l'energia reti e l'ambiente
C.C.	Corte dei conti
CdA	Consiglio di Amministrazione/Organo Direttivo
CPI	Indice di Percezione della Corruzione
D.P.F.	Dipartimento della Funzione Pubblica
D.P.O.	Data Protection Officer
DUE DILIGENCE	processo investigativo che si svolge con l'obiettivo di determinare i rischi e le opportunità commerciali e legali nei confronti di un socio in affari
E.G.A.	Ente di Governo d'Ambito
GDPR	General Data Protection Regulation
MOG 231-190	Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 e L. 190/2012 di Romagna Acque - Società delle Fonti
O.D.V.	Organismo di Vigilanza
O.I.V.	Organismo di Valutazione Indipendente
P.I.A.O.	Piano integrato di attività e organizzazione
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
P.T.P.C.T.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
R.P.C.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
R.T.I.	Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità
R.P.C.T.	Responsabile della prevenzione della Corruzione e Trasparenza
R.C.A.C.	Responsabile Compliance Anticorruzione

SOCIETA' O ROMAGNA ACQUE	**Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.**
S.I.I.	Sistema Idrico Integrato

PREMESSE

Il presente Piano, quale parte integrante Modello Organizzativo 231, si applica a tutti i processi aziendali, a tutti i siti operativi presidiati e non presidiati.

PARTE GENERALE

1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2026/2027/2028

L'aggiornamento del P.T.P.C.T per il triennio 2026/2027/2028 in rev. XV, è stato adottato con atto deliberativo del Consiglio di amministrazione n. 24 del 05.03.2026. In occasione del presente aggiornamento (atto deliberativo del Consiglio di amministrazione n. 67 dell'11.06.2026), la Società ha altresì tenuto conto dell'evoluzione della norma UNI EN ISO 37001:2025, che ha sostituito la precedente edizione 2016, introducendo un rafforzamento del ruolo della leadership nella promozione della cultura per la prevenzione della corruzione, una più esplicita gestione dei conflitti di interesse, la valutazione della rilevanza del cambiamento climatico tra i fattori di contesto, la pianificazione delle modifiche al sistema, nonché un rafforzamento delle attività di consapevolezza, formazione, due diligence, segnalazione, monitoraggio e riesame dell'efficacia del sistema.

Come per le annualità precedenti, al fine di poter raccogliere ogni utile forma di collaborazione attiva, in particolare da parte dei Referenti interni che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, sia nella fase di monitoraggio che nella fase della predisposizione del piano, sono state effettuate, da parte della Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, apposite azioni di verifica, attraverso audit mirati e richiesta di informazioni/ rendicontazioni , ai Referenti interni.
Sul sito istituzionale della Società, alla sezione "Società Trasparente, è stata pubblicata la Relazione della Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza recante i risultati dell'attività svolta nel 2025, secondo lo schema fornito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).
Sulla base dell'esperienza e in applicazione dei contenuti dei PNA, in particolare delle linee strategiche individuate dal PNA 2025, tenendo altresì conto dei risultati dei monitoraggi posti in essere, l'aggiornamento per il prossimo triennio è teso a garantire l'evoluzione dinamica della gestione del rischio, calibrata sulla realtà di Romagna Acque e del contesto in cui essa opera, in particolare la strategia di prevenzione della corruzione per il triennio (2026-2028) è stata calibrata in riferimento a:

- la mission istituzionale di Romagna Acque Società delle Fonti;
- la struttura organizzativa anche in prospettiva della sua evoluzione;
- l'analisi del contesto esterno
- la metodologia applicata per la valutazione e gestione del rischio;
- il monitoraggio delle misure individuate

e comunque nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Organo Amministrativo

Inoltre, e in accordo anche ai contenuti della norma UNI ISO 37001, l'aggiornamento del presente Piano è finalizzato ad un progressivo affinamento degli strumenti di analisi per l'adozione di misure accettabili e proporzionate, idonee a prevenire, scoprire ed affrontare fenomeni di "maladministration".
L'evoluzione compilativa del documento conferma, come per le ultime edizioni, una impostazione più schematica rispetto al passato, per favorire l'immediata cognizione delle misure di prevenzione previste e la sua diretta riconducibilità al centro di responsabilità individuato.

Di pari passo al miglioramento delle misure di prevenzione, è ritenuto prioritario il costante e progressivo sviluppo dei concetti della programmazione - inteso almeno come raccordo tra il bilancio previsionale, il piano degli investimenti ed il piano qualità e il rendere conto e della responsabilizzazione individuale dei vari componenti dell'Organizzazione.
In riferimento alla programmazione delle misure (generali e specifiche) sono state recepite le indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, in particolare quelle contenute nel PNA 2025

Inoltre l'aggiornamento annuale del presente Piano prevede la condivisione con l'Organo di indirizzo Politico delle misure di prevenzione della corruzione adottate , sia nella fase dell'individuazione, ovvero nel rispetto degli obiettivi impartiti dall'Organo medesimo e sia in fase di attuazione dello stesso; tiene inoltre conto delle indicazioni contenute in strumenti di programmazione strategica aziendale, di approvazione assembleare, quali il Bilancio di esercizio 2024, la relazione sul Preconsuntivo 2025 – Relazione previsionale 2026-2028.

Il P.T.P.C.T. tiene altresì conto delle proposte avanzate dai Referenti interni e dall' Alta Direzione, a seguito della consultazione attuata in vista dell'aggiornamento del Piano e dell'esito del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nell'annualità 2025, nonché dell'analisi del contesto (esterno, interno).

Il Consiglio di amministrazione, così come sopra indicato, in data 05.03.2026 con atto deliberativo n. 24 ha approvato il documento in rev. XV e aggiornato in rev. XVI con atto deliberativo n. 67 dell'11.06.2026, riconoscendolo conforme agli indirizzi formulati.

Il P.T.P.C.T. è pubblicato nel sito http://www.romagnacque.it nella Sezione "Società Trasparente".

2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT), RESPONSABILE DI CONFORMITA' ANTICORRUZIONE (RCAC)- RUOLI E RESPONSABILITA'

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, inserendo il comma 2 bis all'art.1 della Legge 190/2012, prevede che anche gli altri soggetti di cui all'art 2-bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 siano tenuti all'applicazione del PNA.
Romagna Acque rientra a pieno titolo in tale ambito soggettivo e pertanto è tenuta anche alla nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della Legge n. 190 del 2012 e come modificato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97 del 2016, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012.
I suddetti ruoli possono essere ricondotti su un'unica figura, così come gli indirizzi normativi hanno indicato.

La Società in ragione alle proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative (n. 160 dipendenti di cui n. 3 dirigenti al 31.12.2025) non ha ritenuto di affidare ad uno dei dirigenti il ruolo di RPCT di Romagna Acque, ovvero ha nominato nel ruolo di RPCT un dipendente con qualifica non dirigenziale, con adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione di Romagna Acque nella seduta del 30.11.2015, con deliberazione n. 139/2015, in accordo con quanto previsto dalle *Linee Guida ANAC*

emanate con Determinazione n. 8 del 17 giugno2015, ha nominato quale Responsabile della Prevenzione delle Corruzione e della Trasparenza la Dott.ssa Stefania Greggi.
La nomina è stata confermata con deliberazione consiliare n. 105 del 29 settembre 2016.
La nomina è stata comunicata all'ANAC in data 04.10.2016.
In data 30.11.2022 il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 140 ha confermato tale nomina attribuendo altresì il ruolo di Responsabile della Compliance Anticorruzione (RCAC) ai sensi della UNI ISO 37001. In coerenza con la legge n. 190/2012 e la UNI EN ISO 37001:2025, la funzione di conformità per la prevenzione della corruzione opera con adeguata autorità, indipendenza, competenza e accesso all'Organo Direttivo e all'Alta Direzione, al fine di assicurare il funzionamento, il monitoraggio e il miglioramento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. La funzione riferisce periodicamente in merito allo stato di attuazione del sistema, agli esiti dei controlli, delle segnalazioni, delle non conformità e delle azioni di miglioramento.

La RPCT in carica, in accordo alla determina ANAC n. 8 del 2015 è stata a sua volta nominata anche membro dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D. Lgs.231/2001.
L'Autorità ha tuttavia successivamente suggerito (determina n. 1134/2017 e aggiornamenti PNA 2018 e 2019), per quanto possibile, di escludere la possibilità da parte di RPTCT di ricoprire anche il ruolo di membro dell'Organismo di Vigilanza. Con deliberazione n. 18 del 19.02.2026 con il rinnovo delle cariche a Presidente e componenti dell'Organismo di Vigilanza, Romagna Acque ha confermato la volontà di mantenere dentro tale Organismo anche un componente interno all'Organizzazione e che tale componente coincidesse con il RPCT, assicurandosi comunque la chiara separazione fra i compiti di vigilanza rispettivamente richiesti ai due diversi ruoli.

Con atto deliberativo n. 63 dell'11.06.2024 a RPCT è stata confermata la funzione di conformità per la prevenzione della corruzione del sistema UNI ISO 37001 e contestualmente le sono stati attribuiti poteri di spesa e relativo budget per le attività di prevenzione della corruzione. In termini organizzativi e al fine di assicurare un adeguato assetto a supporto di RPCT, l'Organo Amministrativo, a fine 2025 ha affiancato alla RPCT una funzione di supporto*: "Esperta giuridico amm.vo*".

Al fine di gestire l'eventuale temporanea e improvvisa assenza del RPCT, il CdA ha stabilito che: *"Qualora sopravvenga una temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, il sostituto temporaneo viene individuato nella funzione dell'Esperta giuridico amm.vo del SERVIZIO COMPLIANCE, RPCT, COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE. Qualora l'assenza della RPCT si protragga per oltre tre mesi o si traduca in una vera e propria vacatio del predetto ruolo, spetta al Consiglio di amministrazione la sostituzione del RPCT assente, con la nomina di un nuovo RPCT con conseguente adozione dell'atto formale di conferimento dell'incarico".*

I referenti e l'alta direzione

Come previsto nel PNA 2015 possono essere individuati nel P.T.P.C.T. alcuni *"referenti"*. Tali soggetti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e riscontri per la formazione e il monitoraggio del P.T.P.C.T. e sull'attuazione delle misure.

Il D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, prevede altresì l'individuazione e l'indicazione nel P.T.P.C.T. di tutti i Referenti interni per la pubblicazione delle informazioni, così come indicato dal D.Lgs. 33/2013 stesso.

- I Referenti interni di Romagna Acque sono identificati dal Consiglio di Amministrazione, quale Organo Direttivo (ISO 37001) nei componenti del Comitato di Direzione ai quali compete altresì la gestione e monitoraggio del MOG 231 e quindi anche del PTPCT,

comprendendo pertanto anche i compiti di messa a disposizione e pubblicazione dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013

L'Ing. GianNicola Scarcella – Direttore Generale riveste altresì il ruolo di Alta Direzione ai sensi della UNI ISO 37001.

3 ANALISI DEL CONTESTO

Al fine di circostanziare lo scenario in termini del rischio di corruzione d'interesse per la Società, risulta di fondamentale importanza l'analisi del contesto interno ed esterno dove la stessa si trova ad operare, anche al fine di individuare adeguati parametri nella fase di gestione del rischio. Nell'ambito dell'analisi del contesto interno ed esterno la Società ha valutato se il cambiamento climatico costituisca un fattore rilevante ai fini della Prevenzione della Corruzione. Tale valutazione tiene conto della natura pubblicistica del servizio svolto, della rilevanza delle infrastrutture idriche, degli investimenti programmati, della gestione di appalti, lavori, forniture e servizi, nonché dell'eventuale esposizione a situazioni emergenziali, interventi urgenti, finanziamenti pubblici, contributi o processi autorizzativi che potrebbero incidere sul profilo di rischio corruttivo.

3.1 IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi che segue ha come finalità principale di mettere in evidenza in quale misura le caratteristiche dell'ambiente dove Romagna Acque opera, possano favorire il fenomeno di eventi corruttivi al proprio interno.

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti a un pubblico di esperti. Il punteggio finale è determinato in base a una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Il CPI 2025 a livello globale rivela un preoccupante peggioramento: la maggior parte dei Paesi non riesce a tenere sotto controllo la corruzione e si registra un aumento dei fenomeni corruttivi anche nelle democrazie consolidate. Oltre 122 Paesi coperti dal CPI, ovvero più di due terzi del campione, ottengono ancora un punteggio inferiore al punto medio della scala (50 su 100).

Per l'ottavo anno consecutivo la Danimarca rimane al vertice con 89 punti, seguita da vicino dalla Finlandia (88) e da Singapore (84). I punteggi più bassi nel CPI 2025 vanno ai Paesi più fragili e colpiti da conflitti o regimi repressivi, come la Somalia (9), il Sud Sudan (9), il Venezuela (10), l'Eritrea (13), la Libia (13), lo Yemen (13) e la Siria (15).

Come negli anni precedenti, l'Europa Occidentale e l'Unione Europea rimangono la regione con il punteggio più alto (64), mentre l'Africa subsahariana (32) e l'Europa orientale e l'Asia centrale (34) sono le regioni con i punteggi medi più bassi.

La media globale del CPI è scesa a 42 (per la prima volta in calo in oltre un decennio) e oltre i due terzi dei Paesi hanno un punteggio inferiore a 50. Dal 2012 ad oggi, 50 Paesi hanno registrato riduzioni di rilievo del proprio punteggio, mentre solo 31 hanno segnato miglioramenti significativi. A livello europeo, il CPI 2025 fotografa un'area in cui gli sforzi anticorruzione hanno subito una battuta d'arresto: anche nazioni storicamente forti registrano dei cali, come il Regno Unito (70), la Francia (66) che perdono entrambe una posizione, mentre la Svezia (80) rimane stabile dopo la perdita di due posizioni nel 2024.

In relazione al cambiamento climatico, si rileva che eventi estremi, scarsità della risorsa idrica, necessità di interventi urgenti, investimenti infrastrutturali e opere di adattamento possono incidere indirettamente sui rischi di corruzione, in particolare nei processi di programmazione, affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture, nella gestione di emergenze, contributi,

autorizzazioni e rapporti con soggetti pubblici e privati. Tali elementi, ove pertinenti, sono stati considerati, nella valutazione del rischio e nella definizione delle misure di prevenzione.
Il punteggio dell'Italia nel CPI 2025 è di 53, risultato che segna un nuovo calo (-1) rispetto al 2024 (54), confermando il "dietrofront" del Paese. L'Italia si colloca al 52° posto nella classifica globale di 182 Paesi. Dopo una costante crescita che aveva portato a un guadagno di 14 punti dal 2012 al 2023, il biennio 2024-2025 segna una inversione di tendenza strutturale dal lancio delle riforme del 2012.
Secondo Transparency International Italia, questo arretramento è da attribuire all'indebolimento delle misure di prevenzione, tra cui spicca la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio (L. 114/2024), che ha generato vuoti di tutela in settori critici come i concorsi pubblici. Pesano inoltre la mancanza di una legge organica sul lobbying, l'assenza di una disciplina complessiva sul conflitto di interessi e la sospensione operativa del Registro dei titolari effettivi, fattori che compromettono l'efficacia del sistema antiriciclaggio e la trasparenza dei contratti pubblici.
Per far fronte all'indebolimento globale degli sforzi anticorruzione, nel dicembre 2025 è stato raggiunto un accordo provvisorio sulla Direttiva anticorruzione dell'Unione Europea. Tale provvedimento mira ad armonizzare le legislazioni degli Stati membri, rendendo obbligatoria l'incriminazione per i reati previsti dalla Convenzione ONU (UNCAC) e garantendo standard comuni per contrastare il declino dell'integrità pubblica nella regione.

La ricostruzione del contesto esterno è stata elaborata con il contributo della Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna, quale sede di confronto tra i responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza degli enti del territorio regionale.

L'analisi considera prioritariamente il territorio in cui la Società opera, tenendo conto tuttavia della possibilità che relazioni operative ed economiche si estendano anche a livello nazionale e internazionale. In tale quadro vengono sinteticamente richiamati i principali elementi socioeconomici e criminologici del contesto regionale, con particolare riferimento alle province romagnole, unitamente a una valutazione del contesto nazionale e degli scenari internazionali, in ragione della crescente interdipendenza tra dinamiche globali e assetti economici locali.

Il quadro di riferimento risulta ancora condizionato dal permanere di tensioni geopolitiche internazionali, dalle conseguenze sulle catene di approvvigionamento e sui costi energetici, nonché dall'evoluzione delle politiche monetarie e delle dinamiche inflattive, con possibili effetti sui mercati e sui rapporti contrattuali con fornitori e controparti. A ciò si aggiungono le incertezze connesse al riemergere di politiche commerciali protezionistiche e a possibili misure tariffarie, suscettibili di produrre effetti indiretti anche sull'economia europea e nazionale.

Lo scenario così delineato, integrato con l'analisi del contesto interno, costituisce la base per l'individuazione dei rischi rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza e per la definizione delle misure organizzative e di controllo previste dal PTPCT 2026–2028.

PROSPETTIVE ECONOMICHE

L'economia mondiale

L'economia globale si colloca in una fase di adattamento a un contesto caratterizzato da crescente frammentazione dei mercati, tensioni geopolitiche e riemergere di politiche commerciali protezionistiche, che hanno inciso sui flussi commerciali e sugli assetti delle catene globali del valore, accrescendo l'incertezza sulle prospettive economiche di medio periodo.

Secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook – aggiornamento gennaio 2026), la crescita dell'economia mondiale si è attestata al 3,3% nel 2025 e si manterrà sul medesimo livello anche nel 2026, evidenziando una sostanziale stabilità del ciclo economico rispetto alle precedenti previsioni di rallentamento.

Nelle economie avanzate prosegue il rientro dell'inflazione, che si colloca intorno al 2,5% nel 2025, con ulteriore riduzione prevista nel 2026, consentendo un progressivo allentamento delle politiche monetarie restrittive, pur in un quadro ancora improntato alla prudenza per garantire la stabilità finanziaria.

Permangono tuttavia elementi di incertezza legati all'evoluzione dei conflitti regionali, alle tensioni commerciali e alla crescita del debito pubblico in numerose economie, fattori suscettibili di generare volatilità sui mercati finanziari e ripercussioni sui flussi di scambio e sugli investimenti.

Nel complesso, il quadro internazionale per il periodo 2026–2028 si caratterizza per una crescita moderata accompagnata da persistenti elementi di instabilità, con effetti indiretti anche sui contesti economici nazionali e locali.

L'Unione europea

Il quadro macroeconomico dell'Unione europea per il periodo 2026–2028 evidenzia una crescita moderata ma complessivamente resiliente, in un contesto ancora condizionato dalle tensioni geopolitiche e dal rallentamento del commercio internazionale.

Secondo le previsioni della Commissione europea, la crescita del PIL dell'Unione si è attestata all'1,3% nel 2025, mostrando una tenuta superiore alle attese nonostante la debolezza del settore manifatturiero in alcuni Paesi. Per il 2026 le stime indicano una crescita compresa tra l'1,2% e l'1,3%, confermando una sostanziale stabilità del ciclo economico europeo.

Gli investimenti continuano a beneficiare del contributo del Recovery and Resilience Facility, con una crescita pari al +2,2% nel 2025 e al +2,5% nel 2026, sostenuta dall'accelerazione dei programmi legati a digitalizzazione, transizione energetica e infrastrutture in vista della conclusione del programma nel 2026.

Il processo di rientro dell'inflazione è proseguito nel 2025, con un valore medio pari al 2,1% e un dato di fine anno sceso sotto il 2%, consentendo alla Banca centrale europea di proseguire la graduale fase di allentamento monetario avviata nel 2024 e favorendo condizioni di finanziamento progressivamente meno restrittive.

Nel complesso, lo scenario europeo resta caratterizzato da una crescita contenuta ma sostenuta dagli investimenti pubblici, pur permanendo elementi di incertezza legati all'evoluzione delle tensioni internazionali e agli equilibri delle finanze pubbliche dei diversi Stati membri.

L'Italia

Nel periodo 2026–2028 l'economia italiana si colloca in un quadro di crescita debole ma in graduale miglioramento, ancora condizionato dalla moderata dinamica della domanda interna e dall'incertezza del contesto internazionale.

La crescita del prodotto interno lordo si è attestata allo 0,5% nel 2025, mentre per il 2026 le principali previsioni indicano un incremento compreso tra lo 0,7% e lo 0,8%, delineando una ripresa lenta e progressiva.

I consumi delle famiglie mostrano segnali di lieve recupero grazie al miglioramento del reddito disponibile reale, pur mantenendo un andamento prudente dopo l'erosione del risparmio causata dall'inflazione degli anni precedenti.

Gli investimenti presentano dinamiche differenziate: quelli industriali mostrano segnali di graduale ripresa, mentre il settore delle costruzioni risente della riduzione degli incentivi fiscali, determinando nel complesso una crescita degli investimenti moderata.

L'inflazione, dopo il rientro registrato nel 2024, si è attestata intorno all'1,6% nel 2025 e si prevede resti stabile attorno all'1,7% nel 2026, in un contesto di domanda ancora contenuta.

Il mercato del lavoro continua a mostrare una buona tenuta: nel 2025 l'occupazione è cresciuta di circa l'1,0% e il tasso di disoccupazione si è attestato intorno al 6,2%, con prospettive di sostanziale stabilità nel 2026.

Sul fronte della finanza pubblica, il rapporto debito/PIL ha raggiunto il 136,8% nel 2025 e le stime indicano un ulteriore aumento al 138,1% nel 2026, con una possibile inversione di tendenza prevista solo a partire dal 2027.

L'economia regionale

Nel periodo 2026–2028 l'economia dell'Emilia-Romagna conferma una crescita moderata ma superiore alla media nazionale, sostenuta dalla tenuta della domanda interna, dagli investimenti connessi al PNRR e dalla ripresa del commercio internazionale, che favorisce i distretti produttivi a maggiore vocazione export.

Nel 2025 la crescita del prodotto interno lordo regionale si è attestata allo 0,6%, valore leggermente superiore alla media nazionale, mentre per il 2026 le stime indicano un'accelerazione al +0,9%, trainata in particolare dalla ripresa degli scambi internazionali e dal rafforzamento delle filiere regionali della meccanica, dell'automotive e del biomedicale.

I consumi delle famiglie mostrano una crescita moderata, sostenuta dal recupero del reddito disponibile reale e dalla buona tenuta dell'occupazione, pur in presenza di comportamenti ancora improntati alla prudenza.

Gli investimenti presentano dinamiche differenziate: nel 2025 il settore delle costruzioni ha beneficiato della fase conclusiva dei lavori agevolati, mentre dal 2026 è prevista una flessione (-2,6%) legata all'esaurimento degli incentivi edilizi. Gli investimenti industriali mostrano invece maggiore stabilità, sostenuti dalla ripresa dell'attività produttiva.

Il commercio estero continua a rappresentare un fattore strutturale di forza: per il 2026 le esportazioni regionali sono previste in crescita dell'1,8%, favorite dal miglioramento del commercio mondiale e dalla competitività delle produzioni regionali ad alto valore aggiunto.

Dal punto di vista settoriale, nel 2026 si prevede una moderata ripresa dell'industria (+1,1%), mentre i servizi si confermano la componente più dinamica dell'economia regionale. Il settore delle costruzioni entra invece in una fase di ridimensionamento dopo l'espansione degli anni precedenti.

Il mercato del lavoro regionale mantiene livelli elevati: nel 2025 il tasso di occupazione si è attestato al 71,2% e per il 2026 è previsto un ulteriore lieve incremento al 71,5%, con livelli di disoccupazione che restano tra i più bassi a livello nazionale.

In sintesi, l'Emilia-Romagna si presenta al triennio di programmazione con un mercato del lavoro strutturalmente solido, caratterizzato da un tasso di occupazione in crescita per il 2026 e con tasso di disoccupazione tra i livelli più bassi del Paese. Tuttavia, tale tenuta interna deve confrontarsi con una marcata **vulnerabilità esterna**: sebbene le previsioni per il 2026 indichino una ripresa delle esportazioni (+1,8%), il nuovo quadro di **protezionismo e frammentazione** inaugurato dai dazi statunitensi del 2025 introduce un elemento di incertezza che condiziona

pesantemente i flussi commerciali. La forte dipendenza dell'economia regionale dai mercati esteri suggerisce dunque una visione prudente, in cui il pur positivo primato della crescita regionale (+0,9%) rimane strettamente subordinato alla stabilità del contesto geopolitico globale.

QUADRO CRIMINOLOGICO [1]

Premessa

Le indagini degli ultimi decenni hanno mostrato come le organizzazioni mafiose siano oggi capaci di operare stabilmente anche in territori economicamente sviluppati e tradizionalmente considerati meno esposti al fenomeno, infiltrandosi soprattutto nei settori economici e amministrativi attraverso disponibilità finanziarie, relazioni con professionisti e imprenditoria compiacente e pratiche corruttive. Ne deriva la formazione di una cosiddetta "area grigia", in cui interessi criminali e interessi economico-legali convergono, incidendo su appalti, concessioni e decisioni pubbliche.

L'Emilia-Romagna è oggi considerata un territorio attrattivo per tali dinamiche, dove le organizzazioni criminali privilegiano modalità di infiltrazione economica silenziosa rispetto al controllo militare del territorio, investendo soprattutto nei comparti edilizio, logistico-trasportistico, commerciale, turistico-ristorativo ed energetico.

Queste dinamiche interessano in modo particolare anche l'area romagnola, comprendente le **province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna**, caratterizzate da forte dinamismo economico, presenza di infrastrutture logistiche e portuali, rilevanza del settore turistico e continuità di investimenti nel comparto edilizio e dei servizi, elementi che possono costituire fattori di attrazione per fenomeni di riciclaggio e infiltrazione economica.

L'analisi del contesto criminologico si basa principalmente sui dati ufficiali dei reati denunciati alle autorità giudiziarie, integrati, ove necessario, da ulteriori fonti istituzionali, al fine di fornire una rappresentazione il più possibile completa dei fenomeni e supportare una corretta valutazione dei rischi corruttivi e di infiltrazione nell'azione amministrativa e nella gestione dei servizi pubblici locali. (cfr. tabella 1)

[1] La presente sezione si ispira al documento intitolato "*Mafie e area grigia. Uno scenario dell'Emilia-Romagna*", a cura di Eugenio Arcidiacono – Area politiche per la sicurezza urbana, legalità e polizia locale del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

TABELLA 1

REATI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2023 (INDICE DI VARIAZIONE MEDIO ANNUALE; TASSO MEDIO ANNUO DI DELITTUOSITÀ PER 100.000 ABITANTI).

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
- Indici di variazione -										
Truffe, frodi e contraffazione	7,0	10,3	7,8	8,9	7,9	5,8	8,4	8,0	3,8	6,8
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	-1,4	-1,7	0,9	1,2	-0,7	-2,5	0,3	-2,7	-3,2	-1,8
Ricettazione e contrabbando	-4,5	-5,4	-1,2	-5,5	-3,8	-3,7	-5,4	-7,0	-4,5	-5,6
Estorsioni	5,9	10,6	10,4	5,8	2,8	6,1	16	4,8	3,0	4,5
Furti e rapine organizzate	-4,3	-3,3	-0,9	-4,6	-6,1	-3,9	-4,8	-11,2	-1,3	-5,8
Danneggiamenti e attentati dinamitardi e incendiary	-0,8	-5,4	-2,7	-1,8	-1,7	0,9	-2,0	1,0	-1,5	0,0
Riciclaggio e impiego di denaro	-1,0	-11,3	3,8	-1,2	1,5	-2,9	3,8	7,0	-8,8	-1,5
Sfruttamento della prostituzione	-12,5	-	-12,9	-16,5	-14,2	-13,1	-4,5	-9,1	-	-17,2
Associazione a delinquere semplice e mafiosa	-8,1	-7,1	0,0	-9,5	-8,8	-6,3	-	0,0	-	-
Usura	-13,6	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-10,2
Omicidi di mafia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale complessivo	**4,1**	**6,0**	**5,7**	**5,4**	**4,9**	**3,5**	**5,4**	**3,6**	**1,8**	**3,0**
- Tassi di delittuosità -										
Truffe, frodi e contraffazione	298	232	305	231	259	385	291	287	257	335
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	58	48	47	40	47	72	53	75	49	80
Ricettazione e contrabbando	37	27	38	25	26	47	29	47	31	56
Estorsioni	14	11	15	10	10	19	12	13	14	20
Furti e rapine organizzate	13	12	14	10	11	18	10	12	9	17
Danneggiamenti e attentati dinamitardi e incendiary	8	5	7	8	7	10	9	9	5	10
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2	2	1	5	2	1	3	1	2
Sfruttamento della prostituzione	2	2	1	1	1	2	2	4	2	2
Associazione a delinquere semplice e mafiosa	1	1	1	1	0	1	0	1	1	1
Usura	1	0	2	1	0	0	0	0	0	1
Omicidi di mafia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	**434**	**339**	**433**	**329**	**367**	**557**	**409**	**452**	**371**	**523**

Fonte: Elaborazione RER su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Criminalità organizzata e reati economici

L'Emilia-Romagna, pur caratterizzata da un tessuto socioeconomico solido e da una struttura imprenditoriale articolata, non è immune dalla presenza di fenomeni criminali organizzati. Le evidenze disponibili mostrano come, accanto alla criminalità tradizionale, si siano affermate forme più sofisticate di infiltrazione economico-finanziaria.

In questo contesto, i reati riconducibili alla criminalità organizzata si manifestano in particolare attraverso attività che mirano al profitto illecito e al controllo del territorio, tra cui: traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, frodi e reati contro la Pubblica amministrazione. L'analisi territoriale evidenzia differenze significative tra le province, con i poli metropolitani e turistici – Bologna e Rimini – caratterizzati da una maggiore concentrazione di reati complessi, dovuta a fattori quali mobilità elevata, intensa attività economica e presenza di infrastrutture logistiche.

Il quadro complessivo suggerisce un'evoluzione verso una criminalità integrata, in cui gli attori organizzati combinano capacità operative, reti collusive e investimenti nei circuiti legali, sfruttando le opportunità offerte dal tessuto economico regionale.

I reati contro la Pubblica amministrazione

I reati contro la Pubblica amministrazione comprendono condotte particolarmente lesive dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Essi sono disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314–360 c.p.) e si distinguono in due grandi categorie:

- **Delitti commessi da pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio**, caratterizzati da abuso o uso non conforme dei poteri loro conferiti dalla legge;

- **Delitti dei privati**, che ostacolano il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offendono il prestigio, ad esempio attraverso resistenza all'autorità, violenza o oltraggio a pubblico ufficiale.

- Per l'analisi sono stati selezionati reati per i quali l'Istat fornisce dati affidabili, concentrandosi su quelli commessi da pubblici ufficiali e rilevati dalle forze di polizia. Tali dati restituiscono però un quadro parziale, poiché:

- Riguardano solo una parte delle fattispecie previste dal Codice penale;

- Una quota significativa di reati, come la corruzione, sfugge al controllo del sistema penale per la natura occulta delle condotte e la limitata emersione investigativa.

I reati analizzati includono, tra gli altri, peculato, malversazione di erogazioni pubbliche, concussione, corruzione in varie forme, rifiuto o omissione di atti d'ufficio, interruzione di pubblico servizio e violazioni colpose nella custodia di beni sequestrati.

Andamento e distribuzione territoriale (cfr. Tabella 2)

Sebbene il peso numerico dei delitti contro la PA sia limitato – meno dello 0,2% delle denunce annue – per rendere più stabile l'analisi nel tempo, i reati sono stati raggruppati in quattro macrocategorie:

1. **Abuso di funzione**, comprendente abuso d'ufficio, rifiuto o omissione di atti d'ufficio, rivelazione o utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzo di invenzioni conosciute per ragione di ufficio;

2. **Appropriazione indebita**, includente peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche e malversazione;

3. **Corruzione**, comprendente forme attive e passive come concussione, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, induzione indebita, istigazione alla corruzione e reati connessi a organismi internazionali;

4. **Turbativa del servizio pubblico e della custodia**, relativa a interruzione di servizio pubblico e danneggiamento o sottrazione di beni sottoposti a sequestro.

TABELLA 2:

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RAGGRUPPATI IN MACROCATEGORIE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E LE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2023 (NUMERO COMPLESSIVO DEI REATI DENUNCIATI; INDICE DI VARIAZIONE MEDIO ANNUALE; TASSO MEDIO ANNUO DI DELITTUOSITÀ PER 100.000 ABITANTI).

	Abuso di funzione			Appropriazione indebita			Corruzione			Turbativa del servizio pubblico e della custodia			Totale reati contro PA		
	Totale delitti	Indice di variazione	Tasso di delittuosità	Totale delitti	Indice di variazione	Tasso di delittuosità	Totale delitti	Indice di variazione	Tasso di delittuosità	Totale delitti	Indice di variazione	Tasso di delittuosità	Totale delitti	Indice di variazione	Tasso di delittuosità
Italia	32.239	-0,7	3,4	12.009	-1,4	1,3	7.790	-6,0	0,8	87.010	-5,9	9,1	139.048	-4,5	14,5
Nord-est	3.024	-1,1	1,6	1.758	-2,6	1,0	831	-6,1	0,4	7.261	-4,3	3,9	12.874	-3,5	7,0
Emilia-Rom.	1.217	-0,8	1,7	533	-2,8	0,8	346	-9,5	0,5	4.008	-6,0	5,7	6.104	-5,0	8,7
Piacenza	57	1,9	1,2	29	-	0,6	31	-100,0	0,7	168	-8,8	3,7	285	-7,5	6,2
Parma	189	-1,7	2,7	43	-7,1	0,6	43	-4,5	0,6	304	-7,2	4,3	579	-5,3	8,2
Reggio nell'Emilia	80	0,0	1,0	31	4,7	0,4	33	-100,0	0,4	694	-5,3	8,3	838	-5,1	10,0
Modena	128	1,5	1,1	59	2,7	0,5	41	-4,5	0,4	646	-6,2	5,8	874	-5,0	7,8
Bologna	313	-2,4	2,0	94	-1,2	0,6	44	-100,0	0,3	1.090	-5,4	6,8	1.541	-4,8	9,7
Ferrara	97	10,5	1,7	51	-	0,9	49	2,7	0,9	246	-5,2	4,4	443	-1,7	7,9
Ravenna	**90**	**-1,5**	**1,5**	**123**	**-8,8**	**2,0**	**30**	**-7,1**	**0,5**	**375**	**-6,2**	**6,1**	**618**	**-6,6**	**10,0**
Forlì-Cesena	**151**	**-3,0**	**2,4**	**63**	**-**	**1,0**	**25**	**-100,0**	**0,4**	**249**	**-4,3**	**4,0**	**488**	**-3,1**	**7,8**
Rimini	**109**	**0,0**	**2,1**	**35**	**-**	**0,7**	**48**	**-10,2**	**0,9**	**236**	**-9,3**	**4,5**	**428**	**-6,7**	**8,1**

Fonte: Elaborazione RER su dati SDI del Ministero dell'Interno.

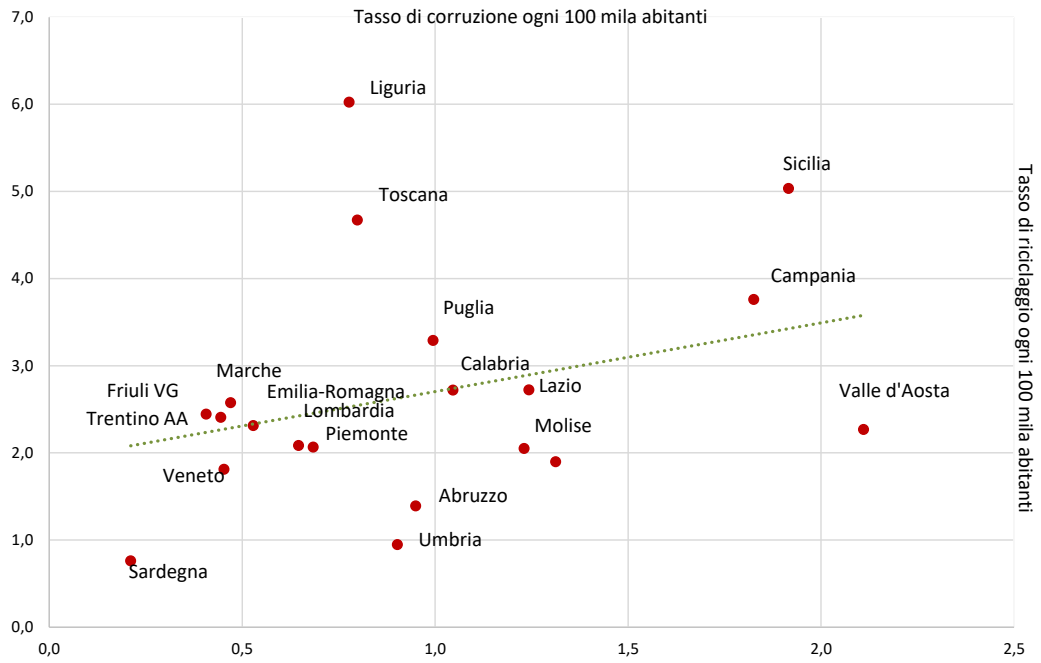
L'Emilia-Romagna si colloca su un livello intermedio rispetto al resto del Paese, con un tasso di delittuosità di 8,7 ogni 100.000 abitanti. L'andamento temporale mostra una tendenza generale alla diminuzione dei reati, con cali più pronunciati per la corruzione (-9,5%) e la turbativa dei servizi pubblici (-6%), mentre abuso di funzione e appropriazione indebita registrano riduzioni più contenute (-0,8% e -2,8%).
A livello provinciale, la distribuzione dei reati è disomogenea: Reggio Emilia, Bologna e Ravenna presentano i tassi più elevati; Parma si colloca vicino alla media regionale; Rimini, Modena, Ferrara, Forlì-Cesena e Piacenza registrano valori inferiori. Alcune eccezioni segnano aumenti locali: abuso di funzione a Ferrara (+10,5%) e appropriazione indebita a Reggio Emilia (+4,7%) e Modena (+2,7%).

I numeri del riciclaggio (cfr. grafico 1)
Il riciclaggio è strettamente correlato alla corruzione, poiché i proventi illeciti derivanti da tangenti, appalti truccati o altre forme di criminalità economica vengono spesso reintrodotti nell'economia legale attraverso operazioni complesse.

Il contrasto al riciclaggio è quindi strategico non solo per prevenire la corruzione, ma anche per ridurre le risorse finanziarie disponibili per altre attività criminali. Tuttavia, la lotta alla corruzione da sola non elimina il riciclaggio, che deriva da una pluralità di reati, tra cui traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, frodi fiscali e reati societari.

GRAFICO 1:

DISTRIBUZIONE DEI TASSI DI CORRUZIONE E DI RICICLAGGIO IN ITALIA PER REGIONI RICAVATI DAI DATI DELLE DENUNCE (TASSI MEDI PER 100 MILA RESIDENTI). ANNI 2008-2022



Fonte: Elaborazione RER su dati SDI del Ministero dell'Interno.

L'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)[2] gioca un ruolo cruciale, raccogliendo e analizzando le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. In Emilia-Romagna, tra 2008 e 2023, sono state trasmesse circa 95.000 segnalazioni, collocando la regione al quinto posto in Italia per numero assoluto di segnalazioni, ma leggermente al di sotto della media nazionale se rapportata alla popolazione.

[2] L'UIF è istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231 del 2007, che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia.

TABELLA 3:
OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO SEGNALATEALL'UIF DAI SOGGETTI OBBLIGATI. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	86.469	6,3	124	767,9	-3,0
Valle d'Aosta	2.746	0,2	136	2.183,3	-16,2
Liguria	34.928	2,6	140	1.168,1	-0,2
Lombardia	265.574	19,5	168	628,8	-0,7
Veneto	102.401	7,5	131	1.039,1	-6,7
Trentino-Alto Adige	18.534	1,4	110	1.734,6	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	22.213	1,6	114	708,7	-7,7
Emilia-Romagna	**94.981**	**7,0**	**135**	**897,4**	**3,8**
Toscana	86.134	6,3	145	918,5	-3,6
Marche	33.381	2,4	136	1.264,0	-0,9
Umbria	12.343	0,9	88	1.041,0	-1,4
Lazio	159.318	11,7	176	693,6	-17,6
Campania	156.137	11,5	170	1.083,3	-13,1
Abruzzo	19.852	1,5	95	644,3	-19,3
Molise	5.146	0,4	105	951,3	-32,0
Puglia	69.666	5,1	108	1.005,4	-21,7
Basilicata	8.456	0,6	93	1.173,1	10,3
Calabria	36.650	2,7	119	724,7	-4,6
Sicilia	77.297	5,7	97	1.500,0	-3,0
Sardegna	19.436	1,4	74	1.119,8	-6,3
Italia	**1.362.854**	**100,0**	**143**	**969,1**	**-3,2**

Fonte: Elaborazione RER su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I dati delle forze di polizia confermano l'importanza del fenomeno: la regione figura tra le prime sette in Italia per numero assoluto di denunce per riciclaggio (circa 1.600). Le province più colpite sono Modena, Ravenna, Parma e Rimini, mentre Ferrara registra il minor numero di denunce ma un aumento negli ultimi anni.
È importante sottolineare che:

- Le segnalazioni UIF rappresentano un indicatore precoce di rischio e non sempre si traducono in reati accertati;
- Le denunce alle forze di polizia riguardano reati conclamati, il cui numero può riflettere complessità investigativa o ritardi nella procedura penale.

L'interpretazione congiunta di queste fonti permette di avere una visione più completa del fenomeno e della sua evoluzione sul territorio. (cfr. tabb. 3 e 4)

TABELLA 4:
REATI DI RICICLAGGIO DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (NUMERO COMPLESSIVO DEI REATI DENUNCIATI; INDICE DI VARIAZIONE MEDIO ANNUALE; TASSO MEDIO ANNUO DI DELITTUOSITÀ PER 100.000 ABITANTI).

	Totale delitti	Indice di variazione	Tasso di delittuosità
Italia	25.218	-0,1	3
Nord-est	3.842	0,2	2
Emilia-Romagna	1.586	-1,0	2
Piacenza	75	-11,3	2
Parma	110	3,8	2
Reggio nell'Emilia	125	-1,2	1
Modena	535	1,5	5
Bologna	290	-2,9	2
Ferrara	72	3,8	1
Ravenna	**163**	**7,0**	**3**
Forlì-Cesena	**89**	**-8,8**	**1**
Rimini	**109**	**-1,5**	**2**

Fonte: Elaborazione RER su dati SDI del Ministero dell'Interno.

La corruzione: il punto di vista dei cittadini

L'Emilia-Romagna presenta, nel complesso, livelli di corruzione più contenuti rispetto alla media nazionale. Secondo le indagini Istat[3] (cfr. tabella 5 e grafico 2)

- Tra il 2016 e il 2022, la quota di cittadini con conoscenti coinvolti in dinamiche corruttive è scesa dal 10% al 7%;
- Solo il 7% dei cittadini che si rivolgono a uffici pubblici ha ricevuto richieste di denaro o altre utilità, rispetto all'8% a livello nazionale;
- Il 10% ha conoscenti coinvolti in esperienze corruttive, contro il 13% nazionale;
- Lo scambio del voto con favori o denaro è poco diffuso; la raccomandazione rimane la pratica più rilevante, soprattutto in ambito privato (lavoro, promozioni).

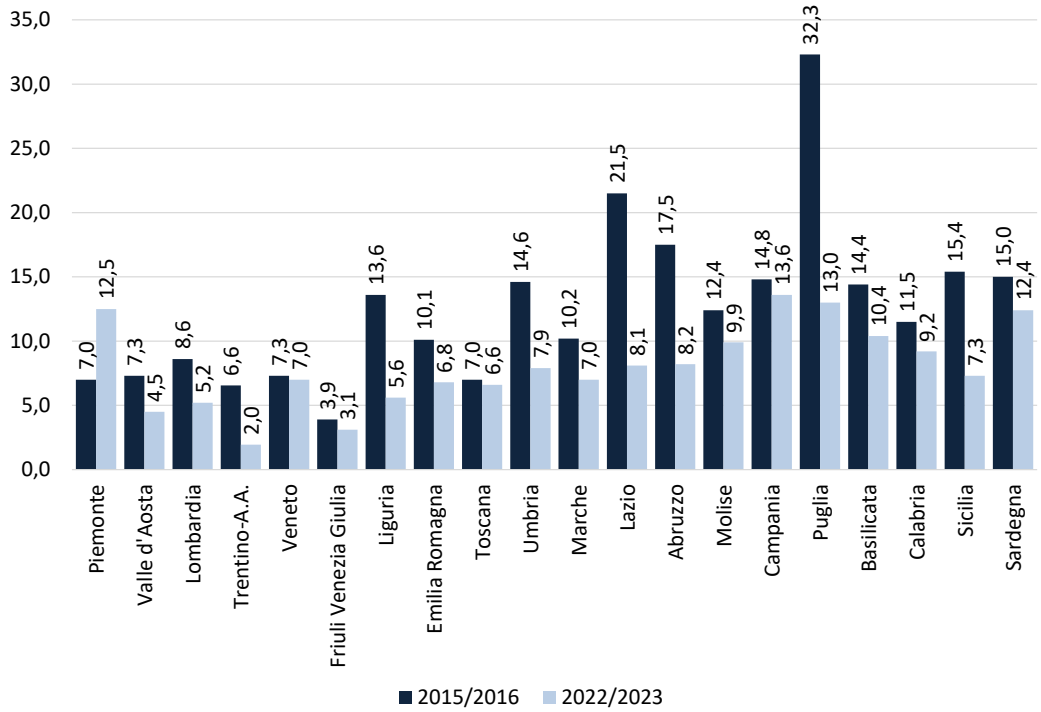
TABELLA 5:
PERSONE CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE PER REGIONE. ANNO 2016 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	**7,2**	**10,1**	**1,5**	**3,5**	**13,7**	**29,1**
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	**7,9**	**13,1**	**3,7**	**8,3**	**8,3**	**25,4**

Fonte: elaborazione RER su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

[3] Occorre precisare che l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini (c.d. indagine di vittimizzazione) l'Istat la conduce con cadenza quasi quinquennale dal 1998, ma solo nel 2016 ha inserito per la prima volta un modulo sulla corruzione nei termini specificati nel testo e che ha ripreso e in parte modificato nell'indagine del 2022.

GRAFICO 2:
PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHIESTO DENARO, FAVORI, REGALI PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZIPER REGIONE. ANNI 2015-2016 E 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)



L'indagine del 2022 ha evidenziato anche il grado di tolleranza verso comportamenti corruttivi: in Emilia-Romagna, solo una piccola percentuale ritiene accettabili azioni come offrire denaro a un vigile, ottenere raccomandazioni per un lavoro o cercare benefici assistenziali indebiti.
Inoltre, i cittadini mostrano un atteggiamento attivo contro la corruzione:

- Minore percezione della fenomeno come inevitabile (26% contro 29% nazionale);
- Maggiore fiducia nel denunciare (13,9% contro 23% nazionale);
- Ampia consapevolezza della diffusione e del danno della corruzione (97,2% contro 92,4%), con conseguente disponibilità a rivolgersi alle autorità competenti (95,8% contro 90,7%).

Questi dati evidenziano un contesto sociale caratterizzato da una radicata cultura di avversione alla corruzione, che contribuisce a rafforzare la capacità del territorio di contrastare efficacemente tali condotte. (cfr.tabb. 6 e 7)

TABELLA 6:
PERSONE CHE RITENGONO ACCETTABILE COMPORTAMENTI LEGATI A DINAMICHE CORRUTTIVE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	Offrire denaro a un vigile, un medico…	Farsi raccomandare da familiari o amici per essere assunto	Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non avrebbe diritto	Che un genitore offra o accetti di dare denaro per trovare lavoro a un figlio	Ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni
Piemonte	5,7	16,2	7,1	16,1	4,6
Valle d'Aosta	0,4	1,8	0,6	3,3	0,5
Lombardia	5,0	18,2	5,3	22,4	4,2
Trentino A.A.	3,2	14,9	3,0	15,2	2,1
Veneto	4,5	19,1	4,4	22,8	2,5
Friuli-Venezia Giulia	1,1	5,0	1,6	6,4	1,1
Liguria	2,5	19,0	2,8	21,1	1,2
Emilia-Romagna	**1,9**	**8,1**	**3,9**	**11,2**	**1,9**
Toscana	4,5	9,1	3,2	12,3	3,4
Umbria	7,6	15,9	10,1	18,4	5,5
Marche	13,5	20,1	15,2	24,9	11,2
Lazio	15,3	22,8	14,5	25,3	13,2
Abruzzo	4,7	11,9	5,9	15,2	4,8
Molise	3,1	12,4	3,5	21,1	3,0
Campania	6,5	18,5	6,6	27,5	5,0
Puglia	4,6	15,0	4,7	21,3	2,3
Basilicata	2,2	19,7	5,2	27,1	0,8
Calabria	2,7	11,2	1,7	20,6	1,1
Sicilia	4,3	13,4	5,1	17,9	3,1
Sardegna	4,8	14,6	4,3	19,9	4,2
Italia	**5,7**	**15,9**	**6,1**	**20,1**	**4,5**

Fonte: elaborazione RER su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

TABELLA 7:
PERSONE MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI INERENTI IL TEMA DELLA CORRUZIONE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	La corruzione è naturale e inevitabile	Tutti dovremmo combattere la corruzione denunciando	La corruzione è un danno per la società	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso	La corruzione riguarda solo le grandi imprese e i politici	La corruzione fa aumentare i costi che i cittadini devono pagare per i servizi	Denunciare fatti di corruzione è inutile
Piemonte	28,5	94,8	93,9	66	46,3	83,5	28,5
Valle d'Aosta	15,9	87,6	96,6	69,5	41,2	61,7	12,1
Lombardia	17,9	91,3	94	60,5	31,4	81,6	18,7
Trentino A.A.	31,05	90,4	94,45	72,35	20,85	59,65	14,35
Veneto	25	94,5	96,3	63,7	22,5	80,8	16,6
Friuli V. Giulia	55,9	95,6	96,8	72,8	20,7	49,6	12,5
Liguria	25,1	97,7	98,2	71,9	30,1	92,2	21,9
Emilia-Romagna	**26,2**	**95,8**	**97,2**	**59,5**	**30,1**	**69,1**	**13,9**
Toscana	49	91,7	92,3	73,4	30,4	70,9	25,2
Umbria	38,1	93,4	95,5	75,6	25,9	80,3	27,4
Marche	27,2	93,6	91,6	73,5	42,8	86	25,1
Lazio	34,7	90,6	93,6	62,8	38,9	77,2	28,1
Abruzzo	25,3	86,5	90	66,8	40,5	79,8	26,9
Molise	37,9	89,9	87,1	49,3	21,8	80,6	28,7
Campania	33,9	81,6	82,4	55,5	31	75,2	34,1
Puglia	39,7	94,7	93,5	72,8	29,4	77,9	31,5
Basilicata	30,2	90,9	95,5	60,7	19,7	78,7	13,9
Calabria	14,9	76,9	81	40	36,8	69,8	18,3
Sicilia	27,1	86,3	88,8	58,7	24,5	73,5	19,5
Sardegna	27,0	91,5	97,8	72,6	43,9	87	26,2
Totale	**29,4**	**90,7**	**92,4**	**63,4**	**31,8**	**77,1**	**23,1**

Fonte: elaborazione RER su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Conclusioni

Nel contesto nazionale, l'andamento dei fenomeni criminali mostra dinamiche sempre più articolate e diffuse sull'intero territorio dell'Italia, con intensità e modalità differenti a seconda delle aree ma accomunate da una crescente integrazione tra criminalità organizzata, reati economico-finanziari e fenomeni corruttivi.

In questo quadro generale si colloca anche la realtà della Emilia-Romagna, che, pur presentando indicatori socioeconomici mediamente più solidi rispetto ad altre aree del Paese, non è immune dalle medesime dinamiche che interessano l'intero sistema nazionale. Le organizzazioni criminali operanti sul territorio italiano, infatti, alternano forme tradizionali di controllo e presenza diretta a modalità più sofisticate di infiltrazione economica, sfruttando le opportunità offerte dai contesti produttivi più dinamici e dai sistemi amministrativi complessi, nei quali capitali illeciti e reti relazionali possono inserirsi mimetizzandosi nell'economia legale.

In tal modo, l'analisi regionale si inserisce in un fenomeno più ampio di portata nazionale, evitando letture isolate del contesto emiliano-romagnolo e consentendo invece di collocare le criticità locali all'interno di un quadro complessivo che riguarda, con diversa intensità, molte aree del Paese.

In tale contesto, il rischio principale per la regione non risiede tanto nell'espansione violenta delle organizzazioni mafiose, quanto piuttosto nella loro capacità di inserirsi stabilmente nei circuiti economici legali e, indirettamente, nei processi amministrativi, attraverso relazioni collusive, disponibilità di capitali di provenienza illecita e competenze professionali capaci di mimetizzarsi all'interno del mercato. Si tratta di modalità di infiltrazione meno visibili, ma potenzialmente più insidiose, in quanto operano sfruttando dinamiche economiche ordinarie e meccanismi competitivi apparentemente leciti.

Per le società a controllo pubblico che gestiscono servizi pubblici essenziali, come nel caso di Romagna Acque, tale scenario rileva in modo particolare nei processi di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture, ossia nel cosiddetto ciclo passivo. È infatti in questa fase che operatori economici riconducibili, direttamente o indirettamente, a circuiti criminali possono tentare di inserirsi nel mercato legale, sfruttando la rilevanza economica degli appalti, la continuità delle commesse e la necessità di assicurare servizi indispensabili alla collettività. Ne deriva l'esigenza che i processi di selezione dei fornitori, gestione dei contratti ed esecuzione delle prestazioni siano presidiati da adeguate misure di trasparenza, controllo e prevenzione del rischio corruttivo, al fine di evitare che dinamiche esterne di infiltrazione economica possano riflettersi sull'operatività aziendale e compromettere il corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

3.2 IL CONTESTO INTERNO

Romagna Acque è una società per azioni costituita il 15 marzo 1994 con atto di trasformazione da Consorzio amministrativo pubblico ai sensi dell'art. 22, comma 3, lett. e), della L. 142/1990.

Ai sensi della Legge Regionale n. 25/1999, art. 14, comma 4, Romagna Acque gestisce tutte le principali fonti di produzione di acqua potabile ed è il fornitore all'ingrosso del SII del territorio romagnolo; trattasi di affidamento diretto di una parte del servizio idrico integrato (servizio pubblico locale di rilevanza economica ai sensi dell'art. 113 del T.U.E.L., commi 4 e 13) formalizzato con convenzione sottoscritta a fine 2008 con le tre Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Romagna (oggi confluite in un unico Ente d'ambito Regionale, ATERSIR). La convenzione, valida per il periodo 2009-2027, ha per oggetto *"[…] la regolamentazione della gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e della fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, ex art. 14, comma 4, della L.R. 6/9/1999 n. 25".*

Tale modalità di affidamento trova legittimazione nel contesto normativo sia comunitario che nazionale.

La Società svolge le seguenti attività:

a. la progettazione, la realizzazione e la gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e di fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini come definiti dalle vigenti norme di legge (ivi inclusi gli artt. 14 comma 4 della L. n. 25/99 e s.m.i. e 24 comma 4 L. 23/2011 s.m.i.);
b. il finanziamento, con relativa iscrizione a patrimonio, di opere relative al Servizio Idrico Integrato nei territori delle Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, realizzate e gestite dal gestore del servizio idrico integrato, come individuate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA) ed inserite nei Piano degli Interventi (PdI) approvato dall'EGA, nel rispetto delle normative di settore anche in attuazione di specifici atti convenzionali sottoscritti con l'EGA medesimo, al fine di potenziare il patrimonio infrastrutturale relativo al Servizio Idrico Integrato (SII) nel territorio di riferimento, in entità superiore a quanto garantito dal gestore del Servizio Idrico Integrato, e, al contempo, calmierare le tariffe all'utente finale;
c. la vendita di energia elettrica e di servizi connessi alle telecomunicazioni mediante le proprie infrastrutture, le attività di valorizzazione del proprio patrimonio impiantistico ed edilizio, in particolare quello ubicato in aree montane e collinari, a fini turistici, educativi ed ambientali;
d. la partecipazione, nelle forme ritenute più opportune ed unitamente agli Enti locali e alle altre Amministrazioni competenti, a programmi e iniziative di valorizzazione
e. ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale nei territori dei Comuni montani ove sono ubicati gli impianti di derivazione, trattamento e stoccaggio delle risorse idriche provenienti dall'invaso di Ridracoli;
f. tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari, immobiliari e finanziarie - ivi compresa la facoltà di contrarre mutui anche ipotecari - ritenute necessarie ed utili per il perseguimento dell'oggetto sociale;
g. l'assunzione sia direttamente che indirettamente, di partecipazioni in società, imprese o consorzi aventi oggetto analogo, affine o comunque connesso al proprio.

La fornitura d'acqua all'ingrosso ad usi civili, per quantitativi non rilevanti, all'esterno dei tre Ambiti provinciali di Forlì–Cesena, Ravenna e Rimini, nonché la fornitura d'acqua per finalità diverse dall'uso civile, per quantitativi non rilevanti, potranno essere effettuate solo se espressamente autorizzate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA), individuato ai sensi di legge in materia di servizio idrico integrato.
La Società è in ogni caso vincolata a realizzare la parte prevalente delle proprie attività, in misura superiore all'80%, in base alle norme tempo per tempo vigenti, con i soci, società/enti dai medesimi partecipati o affidatari del servizio pubblico locale e comunque con le collettività rappresentate dai soci stessi nel relativo territorio di riferimento coincidente con quello delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.
In generale si ritiene opportuno dare conto che la Società, nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 175/2016 ed ancor prima dell'emanazione di tale dispositivo, in considerazione dell'attività svolta, delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative, si è dotata di strumenti integrativi di *governance* al fine di:

- garantire la conformità dell'attività svolta alle norme di tutela della concorrenza;
- strutturare un modello organizzativo in grado di assicurare una collaborazione tempestiva e regolare con gli organi di controllo;
- applicare codici di condotta sulla disciplina dei comportamenti nei confronti di consumatori, dipendenti e collaboratori, altri portatori d'interessi coinvolti nell'attività della società;
- operare secondo programmi di responsabilità sociale d'impresa.

La Società, nel corso del 2025 ha portato a compimento l'operazione di aumento di capitale sociale mediante acquisizione di 5 rami d'azienda, rappresentanti gli *asset* idrici della Romagna, di pertinenza delle Province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

L'obiettivo di tale operazione, in una logica di sicurezza nel reperimento della risorsa idrica e di promozione degli investimenti, è stato quello di fare confluire i beni del servizio idrico integrato di proprietà delle singole società delle reti, in un'unica società individuata appunto in Romagna Acque Società delle Fonti, a capitale interamente pubblico, con consolidato *know how* e attestata capacità gestionale, per una migliore efficienza ed efficacia del settore, nell'ottica di una migliore economicità della gestione nella copertura totale dei costi da parte del sistema tariffario.
Le società che hanno conferito gli assets idrici:

- **Amir S.P.A. ("Amir"):** è la società delle reti dell'ambito della provincia di Rimini che comprende, oltre al Comune di Rimini, anche i comuni della zona nord della Provincia;
- **Ravenna Holding s.p.a. ("Ravenna Holding" o "RH"):** nel 2012 Ravenna Holding ha incorporato Area Asset, società delle reti dell'ambito della provincia di Ravenna che comprende oltre alla Provincia ed al Comune di Ravenna anche i Comuni di Faenza, Russi e Cervia;
- **Società Italiana Servizi S.p.a ("Sis")**: è la società delle reti dell'ambito della provincia di Rimini che comprende i comuni della zona sud;
- **Team SRL ("Team "):** è la società delle reti dell'ambito della provincia di Ravenna che comprende i comuni della Provincia di Ravenna della zona nord ovest;
- **Unica Reti SpA**, società patrimoniale degli assets idrici e gas ("Unica Reti"): è la società delle reti dell'ambito della provincia di Forlì-Cesena che comprende i comuni della Provincia di Forlì-Cesena.

L'operazione ha efficacia dal 1° gennaio 2026.

LA GOVERNANCE DI ROMAGNA ACQUE - ORGANI DI INDIRIZZO, STRUTTURA ORGANIZZATIVA, RUOLI E RESPONSABILITA' E PROCESSI DECISIONALI

L'Assemblea dei Soci

La compagine societaria al 31 dicembre 2025 è costituita da 54 Soci di cui 42 Comuni, la Provincia di Forlì-Cesena, la Provincia di Rimini, tre Società holding comunali e le quattro società degli assets (trattasi di "società vincolate per legge e/o per statuto ad essere a capitale interamente pubblico"), la Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, il Consorzio di Bonifica della Romagna e la società partecipata del Comune di Riccione GEAT S.r.l. Tale composizione risponde ai requisiti richiesti dall'art. 5 c. 2 dello statuto che richiede la totale partecipazione pubblica al capitale sociale.

I Soci, come sopradetto, al fine di dare piena attuazione alla configurazione della Società quale organismo dedicato per lo svolgimento di compiti di interesse generale, hanno sottoscritto a far data dal 2006 e successivamente aggiornata una Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL, con la quale hanno stabilito di disciplinare di comune accordo *"l'esercizio coordinato dei loro poteri sociali di indirizzo e controllo e il funzionamento degli ulteriori strumenti finalizzati a garantire la piena attuazione di un controllo sulla società analogo a quello esercitato sui propri servizi".*

Il Coordinamento Soci

Al fine di disciplinare la collaborazione tra i Soci per l'esercizio in comune sulla Società del "controllo analogo", la Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL sottoscritta da tutti i Soci, ha istituito il Coordinamento dei Soci e ne stabilisce la costituzione, il funzionamento e le competenze. Il Coordinamento dei Soci è costituito da 9 Soci che rappresentano, direttamente e indirettamente, il 92,226% del capitale sociale: i sette comuni maggiori, o le loro *holding*, società con i requisiti dell'art. 5 dello statuto, le Province di Forlì-Cesena, e Rimini, un Comune in rappresentanza dei tre Comuni da cui viene prelevata la risorsa idrica che affluisce nell'invaso di Ridracoli. Le due Province nell'ambito del Coordinamento agiscono anche in nome e per

conto dei Comuni minori di ciascun ambito territoriale con cui si interfacciano per lo scambio di informazioni e proposte. Il Coordinamento è sede sia di controllo dei Soci sulla Società, sia di informazione, consultazione e discussione tra i Soci stessi e tra la Società ed i Soci. Il Coordinamento dei Soci esercita un controllo preventivo su tutti gli atti di competenza dell'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, ed esprime il proprio parere e indirizzo sulle materie più rilevanti per la gestione societaria, quali ad esempio i bilanci e i piani strategici. I pareri così espressi sono vincolanti per l'Assemblea.
Il Coordinamento:

- ha accesso a tutti gli atti della Società e verifica l'andamento della Società stessa e lo stato di attuazione degli obiettivi, riunendosi almeno quattro volte all'anno. A tali riunioni partecipano il Presidente, il Direttore Generale ed il Consigliere con delega se nominato; possono essere invitati i Consiglieri ed i membri del Collegio Sindacale;
- riceve periodicamente dal Consiglio di Amministrazione documenti relativi agli aspetti più rilevanti dell'attività della Società.

Il Consiglio di Amministrazione

La specificità di Romagna Acque, società in *house providing*, comporta una serie di vincoli normativi ulteriori rispetto a quanto previsto dal Codice civile per le società di capitali, in materia di compensi, numero e composizione degli organi sociali. In base a principi di contenimento della spesa pubblica, il legislatore è intervenuto ripetutamente in tali materie in misura sempre più dettagliata e vincolante.
Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 componenti, di cui 2 donne e 3 uomini, tra cui il Presidente. Le nomine avvengono nel rispetto degli equilibri territoriali della compagine societaria, come stabiliti tra i Soci.
Sulla base delle recenti disposizioni normative, sopra descritte, la Società potrà comunque essere amministrata alternativamente:

- da un Amministratore unico;
- da un Consiglio di Amministrazione composto da tre o cinque membri, nominati secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato, possa costituire almeno un terzo dei componenti.

L'Organo amministrativo è investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società senza eccezioni di sorta e, particolarmente, gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali, che non siano dalla legge o dallo Statuto in modo tassativo riservate all'Assemblea dei Soci e, comunque, nel rispetto ed in attuazione degli indirizzi e dagli obiettivi fissati dagli Enti locali soci, in sede di esercizio del controllo analogo congiunto sulla Società.

Ruoli e responsabilità del Consiglio di Amministrazione

Al fine di definire ruoli e responsabilità all'interno del CdA e dell'Organizzazione, l'attribuzione delle deleghe è stata effettuata dal Consiglio medesimo, nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Assemblea dei Soci, indirizzi coerenti e rispettosi del quadro normativo di riferimento.
Il Consiglio di Amministrazione esercita, infatti, i poteri di gestione ordinaria e straordinaria nei limiti di quanto contenuto nei documenti di previsione precedentemente approvati dall'Assemblea.
I compensi spettanti ai membri di questo organo sono stati determinati dall'Assemblea dei Soci in misura inferiore alle limitazioni di legge.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, composto da tre membri effettivi e due supplenti, è eletto dall'Assemblea Generale dei Soci; i membri restano in carica tre esercizi e sono rieleggibili limitatamente per i tre esercizi successivi.
Il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Consiglio di Amministrazione e sul suo concreto funzionamento.

I compensi spettanti ai membri di questo organo sono stati determinati dall'Assemblea dei Soci in misura inferiore alle limitazioni di legge.

La Società di revisione incaricata del controllo contabile

La Società, non ricorrendo al mercato del capitale di rischio e non essendo tenuta alla redazione del bilancio consolidato, non sarebbe obbligata per legge ad affidare l'incarico del controllo contabile a un soggetto diverso dal Collegio Sindacale. Tenuto conto sia dell'indirizzo espresso dal Coordinamento dei Soci sia delle prescrizioni previste all'art. 21, comma 4 della Convenzione sottoscritta con gli Enti d'Ambito per la regolazione del servizio di fornitura idrica all'ingrosso in merito all'obbligo di sottoporre il bilancio d'esercizio alla certificazione da parte di una società abilitata, la Società ha affidato il controllo contabile a una società di revisione.

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001

È un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione, previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 ed ha il compito di vigilare e controllare, grazie a specifici flussi informativi previsti dai singoli protocolli di gestione, che costituiscono il complessivo Modello di Organizzazione e Gestione aziendale, il funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello organizzativo stesso, la cui adozione, salvi i successivi aggiornamenti, risale al 2005.
Il co.8 bis dell'art.1 della l.190/2012, relativamente alle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli Organismi Interni di Valutazione (OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte di RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico -gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione, alla trasparenza , oltre al potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti; tali compiti nelle società in house, quale è Romagna Acque, sono attribuite agli OdV, con esclusione della RPCT, in quanto confermata membro dell'OdV medesimo.

Il Comitato di Direzione e Gestione e l'Alta Direzione

Il Comitato di Direzione Operativa è costituito dal Direttore Generale e dalle funzioni apicali.
Il Comitato si riunisce periodicamente ed effettua sia un'attività di pianificazione e coordinamento degli obiettivi aziendali, che di verifica e controllo sugli stessi, contribuendo alla gestione operativa del funzionamento dell'organizzazione.

Il Direttore Generale nell'ambito della prevenzione della corruzione e trasparenza rappresenta l'Alta Direzione e in tali ruoli:

a) assicura che il sistema di gestione anticorruzione, compresa la Politica e gli obiettivi, sia stabilito, attuato, mantenuto e riesaminato;
b) garantisce l'integrazione dei requisiti del sistema di gestione anticorruzione nei processi dell'organizzazione;
c) assicura la corretta distribuzione delle risorse assegnate dall'organo amministrativo, ai fini del funzionamento efficace del sistema di gestione anticorruzione;
d) comunica internamente ed esternamente la Politica anticorruzione;
e) comunica internamente l'importanza di una efficace "gestione preventiva della corruzione", conservando idonee registrazioni di tali attività;
f) garantisce l'idoneità del sistema di gestione anticorruzione rispetto agli obiettivi prefissati, per come specificato nella procedura di Riesame della Direzione;
g) dirige e sostiene il personale al fine di contribuire all'efficacia del sistema di gestione anticorruzione;
h) promuove una cultura anticorruzione adeguata, all'interno dell'organizzazione, mediante attività di comunicazione e formazione, delle quali vengono conservate idonee registrazioni;
i) promuove il miglioramento continuo;

j) sostiene i responsabili di funzione nelle loro azioni di prevenzione della corruzione, compatibilmente alle loro aree di responsabilità;
k) incoraggia l'uso di procedure di segnalazione di atti corruttivi sospetti o effettivi;
l) garantisce che nessun membro della Società possa subire ritorsioni, discriminazioni o azioni disciplinari per segnalazioni fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione di essere venuto a conoscenza di un possibile reato o della violazione, della Politica anticorruzione, o per aver rifiutato di impegnarsi in attività corruttive, anche se tale rifiuto può comportare perdite aziendali (a meno che l'individuo abbia partecipato alla violazione);
m) periodicamente e comunque al verificarsi di gravi o sistematiche violazioni, riferisce all'Organo Amministrativo sul contenuto e il funzionamento del sistema di gestione anticorruzione.

La struttura organizzativa

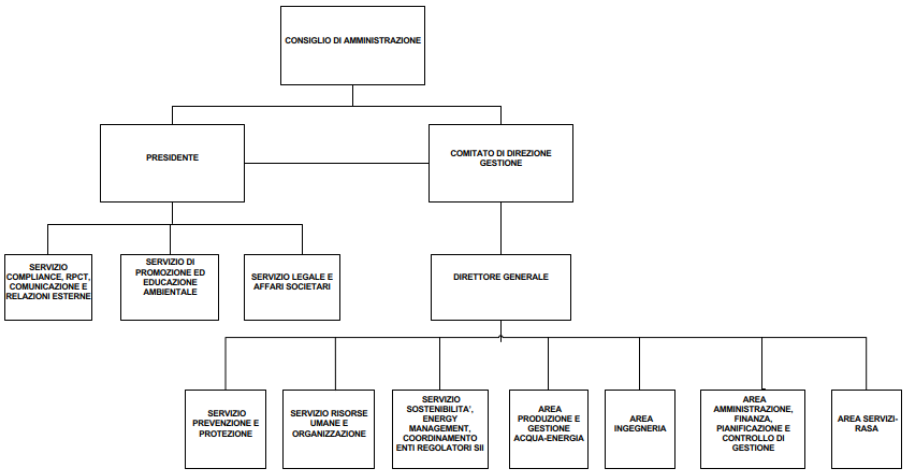
La Società opera nel territorio delle tre provincie di FC; RA e RN, attraverso una sede centrale (Sede amministrativa/legale ubicata a Forlì) e altre 4 unità operative distaccate presenti nelle province di FC; Ravenna e Rimini. Le sedi operative distaccate hanno personale operativo fisso ma non autonomia finanziaria: tutte dipendono dalla Direzione Tecnica che ha sede presso la sede amministrativa /legale di Forlì.

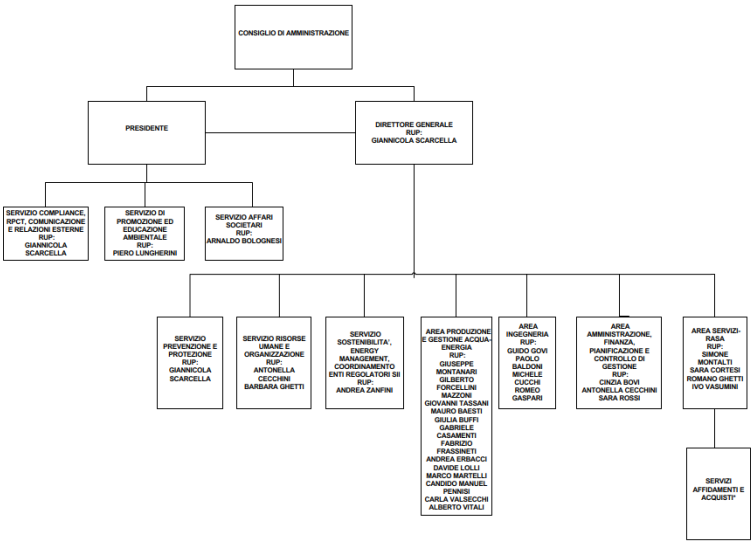
La struttura organizzativa di Romagna Acque è caratterizzata dall'identificazione una Direzione Generale che sovraintende a quattro aree operative strategiche e precisamente:

- Produzione e Gestione Acqua-Energia;
- Ingegneria;
- Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Servizi;

A queste si aggiungono delle funzioni di staff:

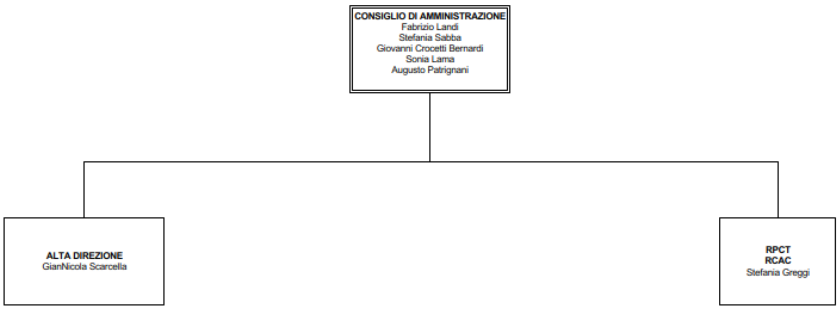
- Servizio Compliance, RPCT, Comunicazione e Relazioni esterne;
- Servizio Legale e Affari Societari;
- Servizio Promozione ed Educazione Ambientale;
- Servizio Prevenzione e Protezione-RSPP
- Servizio Risorse Umane e Organizzazione
- Servizio Sostenibilità, Energy Management, Coordinamento Enti regolatori SII.





* il Servizio è di supporto ai RUP dell'organizzazione

ORGANIGRAMMA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE



Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
Responsabile Conformità Anticorruzione UNI EN ISO 37001:2025

POLITICHE OBIETTIVI E STRATEGIE DI ROMAGNA ACQUE

I principi base

- ✓ Il rispetto delle disposizioni normative in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e il miglioramento delle condizioni di lavoro.
- ✓ Il rispetto delle prescrizioni legali applicabili che riguardano i propri aspetti ambientali e lo sviluppo di procedure organizzative volte alla promozione e al rispetto dell'ambiente.
- ✓ La prevenzione delle potenziali non conformità.
- ✓ Il coinvolgimento e l'impegno di tutte le componenti aziendali nel perseguire la qualità del servizio, garantendo il rispetto dell'ambiente naturale e un ambito di lavoro sano e sicuro.
- ✓ In tale ambito è presente un sistema di regole interne, ovvero un complesso di disposizioni che sovrintende al flusso delle operazioni di governo della Società, a partire dalla definizione di direttive di macro-livello sino alla declinazione di specifici aspetti; in particolare tale sistema è costituito da:
  - protocolli;
  - procedure;
  - istruzioni operative.

Inoltre, attraverso l'adozione di un Piano Annuale Qualità, la Società tiene monitorati, oltre agli obiettivi strettamente aziendali, anche quelli di sostenibilità.
L'Alta Direzione si avvale di sistemi di controllo interni per verificare periodicamente la corretta applicazione dei sistemi di gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza.

Gli impegni della Società

Gli impegni della Società in particolare sono:

- Migliorare continuamente il servizio svolto, in termini di qualità, affidabilità, sicurezza, tempestività, puntualità e flessibilità, e fornire quindi un prodotto e un servizio alle migliori condizioni qualitative, economiche e industriali, nel rispetto degli indirizzi attuati dagli Organi Istituzionali Competenti.
- Ricercare soluzioni per un'applicazione efficace della gestione del rischio, identificando, analizzando, valutando, riducendo e monitorando i rischi associati ai processi che gestisce la Società.
- Curare la conformità normativa, non solo per le attività operative svolte direttamente dalla Società, ma anche per quelle dei fornitori selezionati;
- Definire e riesaminare, periodicamente, indicatori e relativi obiettivi di miglioramento riferiti a tutti i principali processi aziendali.
- Sottoporre a periodico riesame la politica aziendale;
- Prevenire i rischi aziendali e la riduzione del rischio di infortuni derivante dai processi dell'Azienda, in particolare per gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali, attraverso un'adeguata informazione e formazione del personale, la progettazione e implementazione di processi produttivi rinnovati, con criteri in grado di prevenire possibili eventi accidentali.
- Salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori e della popolazione, adottando le migliori tecniche disponibili sul mercato ed effettuando la sorveglianza sanitaria nei casi previsti dalla normativa vigente o da specifiche analisi di rischio.
- Prevenire o ridurre l'inquinamento adattando - in caso di avvio di nuovi impianti produttivi e nel processo di crescita aziendale - tutte le iniziative atte a ricevere adeguate informazioni sui possibili effetti ambientali.

- Rafforzare la propria politica rivolta alla riduzione degli impatti ambientali promuovendo progetti finalizzati all'analisi della sostenibilità ambientale, alla riduzione e alla neutralizzazione dell'impatto che la Società ha nella gestione dei propri processi.
- Produrre energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la costruzione di impianti fotovoltaici e centrali idroelettriche.
- Sostenere ogni azione diretta a promuovere e proteggere l'ambiente, la salute e la sicurezza degli abitanti delle zone limitrofe agli impianti e a far sì che le attività svolte non presentino rischi significativi per le persone e per l'ambiente.
- Coinvolgere tutta la struttura aziendale, attivando programmi di formazione e addestramento del personale per una sua maggior sensibilizzazione, al fine di accrescere la responsabilità e la competenza di tutto il personale.
- Puntare alla trasparenza e alla comunicazione, informando i collaboratori, il mondo esterno e il cliente sui risultati conseguiti e gli obiettivi da raggiungere.
- Sensibilizzare gli utenti finali affinché adottino regole comportamentali per il risparmio della risorsa idrica.

QUALITA' E QUANTITA' DEL PERSONALE

Al 31.12.2025 risultano in forza della Società 160 lavoratori, di cui 3 dirigenti.
Le donne sono 21% della forza lavoro. L'età media della forza lavoro è di 50 anni; per quanto riguarda il livello medio di istruzione: il 29 % è laureato, mentre coloro che hanno la licenza media (il titolo più basso oggi presente) corrispondono al 5%.

CULTURA ORGANIZZATIVA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA DELL'ETICA E DELL'INTEGRITA'

Romagna Acque, in quanto Società a totale controllo pubblico, che ha come scopo principale la gestione di un bene comune e di primaria importanza per la vita dell'intera collettività, come l'acqua potabile, agisce da sempre, nello svolgimento delle proprie attività e nei rapporti con tutti gli Stakeholder, secondo rigorosi principi etici.
Questi principi sono stati via via ratificati, nel corso del tempo, in appositi documenti interni, quali Codici, Regolamenti, Piani, che hanno spesso anticipato anche le specifiche norme generali in materia.
La Società ha ulteriormente intensificato il recepimento delle nuove normative, soprattutto a seguito dell'introduzione dei nuovi obblighi su anticorruzione e trasparenza, posti a carico delle società totalmente partecipate, di cui alla Legge 190/2012, specificati dai relativi decreti attuativi e ulteriormente dettati dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dai suoi aggiornamenti, nonché dalle numerose linee guida emesse al riguardo da ANAC.

Pertanto, la Società ha provveduto all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione comprensivo degli adempimenti di pubblicazione dei dati per la trasparenza, quale parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione aziendale conforme al D.Lgs. 231/01.
Alla luce di quanto premesso, in un'ottica di maggiore trasparenza verso i propri Stakeholder, la Società mette a disposizione sul proprio sito aziendale tutti i suddetti atti nella sezione dedicata *"Società Trasparente".*

SISTEMI E FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza ed alla RPCT di vigilare sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 così come integrato ai sensi del presente

P.T.P.C.T. e di curarne l'aggiornamento, è stato implementato e definito ed attuato un costante scambio di informazioni tra i destinatari del Modello 231, l'OdV ed la RPCT stessa.
In particolare, nel Modello 231, di cui il presente P.T.P.C.T. è parte integrante, vengono individuate due tipologie di flussi informativi diretti all'OdV:

- segnalazioni;
- flussi informativi periodici, in particolare in riferimento agli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza individuati dal Consiglio di Amministrazione, in accordo a quanto previsto dall'art. 1 co 8 della legge 190/2012.

Per ulteriori informazioni in merito ai suddetti flussi informativi si rinvia alla Parte Generale del Modello 231 ed ai singoli Protocolli 231 così come integrati anche ai fini del presente P.T.P.C.T.

RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE DELLA SOCIETA'

La capacità di sapersi confrontare con i propri stakeholder così da condividere le decisioni nella massima trasparenza e fiducia è un obiettivo primario per Romagna Acque.
Il costante coinvolgimento di tali interlocutori porta a sviluppare una politica di dialogo adeguata alle singole esigenze e, pertanto, una maggiore condivisione degli obiettivi perseguiti dalla Società e della rendicontazione dei risultati raggiunti.

Relazioni interne

In questa direzione, la Società ritiene importante creare una rete tra i diversi attori coinvolti nella sua attività allo scopo di creare valore, verso l'esterno, per il territorio e, verso l'interno, per se stessa.
Questo assunto è giustificato dalla stretta interconnessione tra impresa e comunità.
Le imprese, infatti, per poter operare in modo proficuo, hanno necessità di un territorio munito di infrastrutture, servizi, domanda e know-how (conoscenze); e per contro il territorio, per potersi sviluppare, ha necessità di imprese in grado di offrire lavoro, generare un mercato di acquisti e vendite, proteggere l'ambiente e utilizzar le risorse in modo efficiente. Questa visione consente quindi di creare nuove relazioni e scambi sinergici, finalizzati all'ottimizzazione delle risorse e alla massimizzazione dei risultati.
La Direzione di Romagna Acque nel corso del 2018 ha dato inizio all'applicazione dell'approccio Lean al miglioramento, applicandolo ad alcune aree aziendali (Lavori, Affidamenti e Patrimonio con Produzione, Gestione Acqua ed Energia) in cui effettuare il test, con obiettivi da perseguire quali:

- migliorare efficienza e produttività attraverso un'analisi dei processi e il corretto
- dimensionamento degli organici
- valutare eventuali gap di competenze
- liberare risorse da dedicare ad attività a maggior valore aggiunto
- accrescere qualità e tempestività dei processi al fine di preparare le unità organizzative alle sfide che l'azienda si appresta ad affrontare
- abituare le persone a migliorare i processi in una logica ≪end to end≫, evitando ottimizzazioni parziali
- creare una cultura del miglioramento continuo che valorizzi le persone e le abitui ad adottare un atteggiamento proattivo nell'azione di problem solving.

Nel 2019 si è dato attuazione ad una serie di azioni di miglioramento con applicazione della "metodologia lean", tra cui:

- l'unificazione delle Sale di Telecontrollo dell'impianto Ravenna Standiana, dell'Impianto di Capaccio e dell'Acquedotto della Romagna e Fonti Locali presso la Sala Controllo del Centro Operativo di Capaccio, dove il presidio sulle 24 ore/giorno è garantito con la compresenza minima di almeno due operatori
- l'avvio della nuova unità organizzativa "miglioramenti impiantistici"
- l'ottimizzazione dei processi di acquisto e del numero dei relativi contratti.

Nel corso del 2019 si è inoltre attuata una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento di un incarico in forma di "Accordo Quadro per servizi di supporto e formazione nell'ambito dell'organizzazione aziendale".
Le attività con il nuovo partner hanno coperto il triennio 2020-2022 includendo nuovi studi organizzativi con metodologia "lean" su altre unità organizzative oltre ad un percorso correlato di formazione manageriale.
A partire dal 2025 sono state avviate ulteriori misure di miglioramento relative all'assetto organizzativo, in particolare sono state individuate: l'Area Ingegneria, il Servizio Personale oltre alla riorganizzazione dell'Area Servizi.

Relazioni esterne

La fornitura idrica per Romagna Acque è assicurata dal prelievo di risorsa da fonti superficiali, falde sotterranee e in misura minore da sorgenti, in virtù delle concessioni di prelievo e di derivazione in essere.

Pertanto, la catena di fornitura della Società non riguarda la risorsa idrica quale materia prima del processo produttivo, bensì l'acquisizione di tutti i beni e servizi accessori e l'affidamento di lavori, necessari per la conduzione dei "processi *core*", attività queste svolte nel rispetto della normativa di riferimento.
La politica degli acquisti è, quindi, considerata da Romagna Acque un aspetto fondamentale dell'attività aziendale al fine di selezionare fornitori per l'esecuzione di lavori, servizi, e forniture di elevata qualità alle migliori condizioni di mercato, sempre nell'ottica di assicurare al cittadino, se pure indirettamente, il miglior servizio con la massima efficienza.
In tal senso e con la consapevolezza che il controllo delle attività di acquisto è fattore fondamentale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, la Società, intende sviluppare ulteriormente il presidio, in particolare anche nel corso del 2025 ha proseguito il percorso di adozione e perfezionamento di un unico albo fornitori per tutte le principali categorie (lavori, servizi e forniture) e sugli stessi fornitori è impegnata ad effettuare un maggiore e costante controllo sul rispetto delle condizioni contrattuali in termini di qualità della prestazione, rispetto dei tempi di consegna dei beni e/o servizi forniti e verifica dei costi preventivati in sede di ordine, e si impegna al rispetto assoluto delle tempistiche di pagamento previste.
L'attuale assetto congiunturale mondiale impone di mantenere un costante e serrato presidio su tali aspetti, a partire dalla gestione della variazione dei prezzi contrattuali, quale conseguenza della generale carenza e rincaro delle materie prime.

I programmi di sviluppo e mantenimento della Società mettono in evidenza importanti attività da sviluppare attraverso un nutrito Piano degli Interventi 2026-2028 che prevede investimenti per circa 50 mln/euro.

Soci in affari

La Società nello sviluppo della propria attività interagisce in particolare con:

- Enti soci (amministrazioni pubbliche locali)
- Cliente (Hera S.p.A.; Azienda autonoma di stato per i servizi pubblici di San Marino)
- Società Partecipate: Acqua Ingegneria S.r.l. e Plurima S.p.A
- Fornitori di beni, servizi e lavori (contraenti generali e imprese esecutrici di lavori e servizi, istituti di credito, compagnie assicurative, ecc.)

- Soggetti istituzionali: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; ARERA-Autorità di regolazione per energia reti e ambiente; Atersir-Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti; Regione Emilia-Romagna
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria; ecc.)
- Organizzazioni sindacali dei Lavoratori.

Dall'analisi del contesto esterno ed interno, come sopra rappresentato, in termini di prevenzione della corruzione è fondamentale l'impostazione di una attenta analisi del rischio dei processi rilevanti.

A tal fine, come più avanti esplicitato, per ciascuna delle aree operative e strategiche e servizi di staff, coerentemente a quanto riportato nello schema della mappa dei processi aziendali (Allegato n. 3) con il coinvolgimento dei Referenti Interni e dell'Alta Direzione sono stati riesaminati ed individuati i processi potenzialmente a rischio corruttivo. Tali processi sono stati individuati attraverso una accurata e approfondita analisi che ha consentito l'identificazione dei punti più vulnerabili degli stessi e dove ritenuto opportuno, i singoli processi sono stati ulteriormente declinati.
Il contesto qui rappresentato ovvero lo sviluppo di importanti opere di intervento in corso e in programma che richiedono la collaborazione di numerosi interlocutori esterni, unitamente alle considerazioni sopra espresse in merito al contesto esterno, impongono di riservare una particolare attenzione alla fase di analisi del rischio, come nel seguito rappresentato.

4 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) rappresenta per Romagna Acque lo strumento programmatico per la gestione della propria strategia per la prevenzione del fenomeno corruttivo, in particolare per tenere sotto controllo e quindi contenere le eventuali opportunità di manifestarsi di fenomeni corruttivi, ovvero creare un contesto sfavorevole al manifestarsi di eventi corruttivi; tale strumento declina le linee di indirizzo strategico dettate dalla Società ed integra il Piano Annuale Qualità, quale strumento operativo generale aziendale.

Il presente P.T.P.C.T. viene declinato come strumento di organizzazione con la finalità di migliorare "le attività" in capo alla Società, intese come esercizio di funzioni e servizi, prevenendo i fenomeni di "maladministration" in un processo teso a conseguire il miglioramento continuo.
Nella stesura del presente piano è stato riservata particolare attenzione ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano la fiducia dei cittadini nell'imparzialità della Organizzazione e del personale che vi opera al fine di garantire un servizio di pubblico interesse.
Come richiamato dalla norma UNI ISO 37001 «la legge di per sé non è sufficiente a risolvere il problema. Le organizzazioni hanno la responsabilità di contribuire attivamente alla lotta alla corruzione, anche attraverso l'impegno delle leadership a creare una cultura basata su integrità, trasparenza, onestà e conformità alle leggi. L'essenza della cultura di un'organizzazione è fondamentale per il successo o il fallimento di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Da un'organizzazione ben gestita ci si aspetta che abbia una politica di conformità alle leggi corroborata da sistemi di gestione appropriati che la assistano nell'adempimento dei propri obblighi giuridici nonché un impegno all'integrità. La politica di prevenzione della

corruzione e il relativo sistema di misure aiutano un'organizzazione a prevenire o a contenere i costi, i rischi e i danni derivanti dal coinvolgimento in atti di corruzione, anche al fine di migliorare la propria reputazione.

Il P.T.P.C.T. di Romagna Acque, come sopra evidenziato, integra il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 (MOG 231) e in tal senso amplia un programma di azioni derivanti da una fase preliminare di analisi, condotta mediante l'esame dell'organizzazione interna della società, ovvero attraverso la ricostruzione del processo organizzativo, in particolare con la mappatura e il periodico riesame delle aree sensibili, nonché dei presidi di controllo interni attivi e quindi l'eventuale adozione di misure integrative, laddove si riscontrassero aree a maggior rischio. La norma UNI ISO 37001 rappresenta un ulteriore importante riferimento per l'implementazione e l'adozione del Piano.

Si tratta quindi di un sistema di gestione del rischio che oltre a rispondere ai dettami richiamati dal D.Lgs. 231/2001 e dalla Legge 190/2012, vuole rappresentare lo strumento aziendale di regole comportamentali di natura etica e morale a cui Romagna Acque da sempre si ispira; a tal fine la Società ha adottato i seguenti strumenti:

- *Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, esteso ai reati introdotti dalla Legge 190/2012;*
- *Specifici Protocolli interni per la gestione delle attività ritenute sensibili, quali la gestione del personale; la gestione degli approvvigionamenti; la gestione delle spese di rappresentanza; di seguito si elencano i protocolli implementati dal MOG 231-190:*
  - Gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione.
  - Produzione e Gestione Acqua-Energia e Controllo Qualità dell'Acqua.
  - Gestione e monitoraggio contributi conto impianto e conto esercizio.
  - Gestione personale, rimborsi spese e utilità.
  - Gestione erogazioni liberali, omaggi e spese rappresentanza.
  - Gestione flussi monetari e finanziari.
  - Gestione approvvigionamenti.
  - Adempimenti operativi in materia contabile e societaria.
  - Gestione sistemi informativi e sicurezza dati.
  - Gestione adempimenti salute e sicurezza luoghi di lavoro.
  - Gestione adempimenti in materia ambientale.

- *Regolamenti interni quali:*

  - Regolamento di disciplina di valorizzazione del personale dipendente.
  - Regolamento aziendale per l'assunzione di incarichi esterni all'azienda.
  - Regolamento sui rimborsi spese agli amministratori in occasione di trasferte di lavoro
  - Regolamento sui rimborsi spese ai dipendenti in occasione di trasferte di lavoro
  - Regolamento aziendale lavoro agile
  - Accordo per la regolamentazione del riconoscimento di permessi sanitari
  - Regolamento per gestione e utilizzo automezzi aziendali e di quelli personali per finalità aziendale.
  - Regolamento e nomine relative alla normativa sulla privacy.
  - Regolamento relativo all'utilizzo degli strumenti Internet.
  - Regolamento per la messa a disposizione di fibre ottiche e spazi per postazioni di telecomunicazioni radio.
  - Regolamento accesso civico.
  - Regolamento Whistleblowing

Oltre a:

- Codice etico
- Codice di comportamento
- Sistema disciplinare.

Come **obiettivi strategici** che stanno alla base del presente PTPCT, il Consiglio di Amministrazione, ha individuato:

- **la prosecuzione delle attività messe in atto per la gestione dei fornitori, e delle operazioni relative agli affidamenti, in conformità agli approfondimenti di Parte Speciale del PNA 2025, relativi ai contratti pubblici e conseguenti alle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 209/2024 al Codice dei Contratti Pubblici**

- **la prosecuzione nell'adozione delle misure per l'informatizzazione dei processi prevedendo anche l'adozione di strumenti di digitalizzazione e semplificazione procedurale, unitamente all'utilizzo di tecnologie e strumenti automatici per la pubblicazione e controllo degli obblighi di trasparenza**

- **il mantenimento di un costante ed attivo presidio in tema di misure di disciplina del conflitto d'interessi, anche in relazione alle indicazioni fornite dal PNA 2025**

- **la prosecuzione dell'attività di formazione nei confronti di tutti i dipendenti aziendali, mantenendo il grado di approfondimento opportuno in ragione dei diversi ruoli e delle diverse mansioni anche al fine di assicurare un presidio costante nella diffusione *della cultura per la prevenzione della corruzione, intesa come promozione sistematica di comportamenti improntati a integrità, trasparenza, responsabilità, imparzialità, rispetto delle regole e rifiuto di qualsiasi forma di vantaggio indebito. A tale presidio devono concorrere oltre all' Organo Direttivo, l'Alta Direzione, RPCT/RCAC e i Referenti interni anche attraverso indirizzi, comunicazioni, formazione, controlli, monitoraggi, gestione delle segnalazioni, applicazione del Codice Etico, del Codice di Comportamento e il coinvolgimento dei process owner.***

- **il coinvolgimento di tutti i Referenti interni nell'attività di risk assessment e monitoraggio dei processi.**

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza tiene altresì conto dei contenuti obbligatori e per quanto compatibili, previsti dai P.N.A. in particolare di quanto richiamato nel PNA 2025.
L'Organo Amministrativo, anche sulla base degli esiti delle verifiche sull'adozione degli indirizzi impartiti, provvede all'adozione del PTPCT.
Il PTPCT, così come è stato aggiornato, viene trasmesso a tutti i soci di Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. e pubblicato sul sito aziendale nella sezione *""Società Trasparente", sottosezione "altri contenuti-corruzione".*
Tutto il personale è stato informato e formato, in particolare attraverso i referenti interni, ai quali viene condiviso il PTPCT, a partire dalle fasi di aggiornamento dello stesso.

4.1 DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI

In sintesi, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di Romagna Acque con i relativi compiti e funzioni sono:
Il Consiglio di Amministrazione (Organo di indirizzo politico/Organo Direttivo) tenuto conto degli indirizzi dell'Assemblea dei Soci, anche attraverso l'attività del Coordinamento Soci:

- designa il RPCT e Referenti Interni;
- adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

I referenti per la prevenzione della corruzione e trasparenza per le aree di rispettiva competenza:

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 190/2012
- sono individuati nel P.T.P.C.T. e svolgono attività informativa nei confronti della RPCT e del CdA, affinché questi abbiano elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai responsabili assegnati agli uffici di riferimento;
- partecipano attivamente al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- partecipano attivamente in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- attuano e osservano, in relazione alle competenze attribuite le misure contenute nel P.T.P.C.T.

I dipendenti:

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nel presente Piano e partecipano attivamente in sede di attuazione delle misure;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.

L'Organismo di Vigilanza (OdV):

- Verifica il corretto assolvimento degli obblighi di attuazione delle misure previste dal P.T.P.C.T. e si relaziona con RPCT e il CdA.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto di Romagna Acque e comunque per tutti i fornitori, i contratti che ne regolano i rapporti prevedono specifiche clausole di responsabilità in merito al mancato rispetto del Codice Etico, Codice di Comportamento e più in generale del MOG 231-190.

5. VIGILANZA SULL'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Compito delle amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione, attraverso strumenti propri di controllo. Nelle società *in house* i poteri di vigilanza competono alle amministrazioni titolari dei poteri di controllo analogo.
Nel caso di controllo congiunto da parte di più amministrazioni, le stesse, anche attraverso l'adozione di patti parasociali, devono individuare a chi spetta tale vigilanza.
Nel caso di Romagna Acque tali funzioni sono state attribuite al Coordinamento Soci, così come sopra descritto.

A questa vigilanza si aggiunge poi quella di ANAC, che può essere svolta sia nei confronti delle società che delle amministrazioni controllanti.
In materia di prevenzione della corruzione, la mancata adozione del P.T.P.C.T. o del documento equivalente contenente le misure integrative del "modello 231", è sanzionabile in applicazione dell'art. 19 co. 5 del D.L. 90 /2014 convertito in legge, con modificazioni,

dall'articolo 1, comma 1, della Legge 11 agosto 2014, n. 114. L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del P.T.P.C.T. e pertanto sanzionabile.
In materia di trasparenza la vigilanza esercitata da ANAC avviene ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 33/2013, sull'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come declinati dalla linea guida n. 1134/2017. La mancata pubblicazione di informazioni obbligatorie (dati, documenti, ecc.) costituisce "illecito disciplinare" ai sensi dell'art. 45 co. 4. L'illecito disciplinare è perseguibile anche nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati. Al fine dell'esercizio dell'azione disciplinare ANAC ha il potere di segnalare l'illecito all'ente interessato, all'ufficio disciplinare, dove istituito, o in alternativa ad RPCT e comunque agli organi di indirizzo.
La mancata comunicazione al proprio ente dei dati di cui all'art. 47 del D.Lgs. 33/2013, comporta l'irrogazione di una sanzione da parte di ANAC.

In relazione agli obblighi di trasparenza dettati dal D.Lgs. 175/2016 che, oltre a prevedere all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del D.Lgs. 33/2013, introduce, con l'art. 19, specifici obblighi di pubblicazione, per i quali in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel medesimo D.Lgs. 33/2013, e che riguardano:

- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- I provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in controllo pubblico, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.
- I commi 3 e 7 dell'art. 19 dispongono, in caso di violazione dei suddetti obblighi, l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 22 co. 4, 46, 47, co. 2 del D.Lgs. 33/2013 espressamente richiamate.

La RPCT e il Presidente informano i soci, con periodicità trimestrale, in merito all'adozione/ aggiornamento del proprio P.T.P.C.T. e alle eventuali modifiche intervenute.

6 I REATI RILEVANTI

Il quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione continua a fondarsi sull'impostazione introdotta dalla Legge n. 190/2012 e successivamente sviluppata attraverso i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) adottati da ANAC, che qualificano la corruzione in senso ampio, includendo non soltanto le fattispecie penalmente rilevanti ma, più in generale, ogni situazione in cui l'esercizio di funzioni pubbliche o di attività di interesse pubblico risulti deviato a vantaggio di interessi privati, con conseguente pregiudizio per l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa.
Negli ultimi anni il quadro dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è stato ulteriormente ampliato. Tali aggiornamenti incidono indirettamente anche sui sistemi di prevenzione adottati dalle società a controllo pubblico, pur non modificando il fatto che, nel contesto del PTPCT, **il nucleo centrale dei rischi rimane rappresentato dai reati contro la Pubblica Amministrazione e dalle condotte corruttive in senso lato**.
Tra le principali novità normative recenti, rilevanti soprattutto in ambito 231 ma comunque da considerare nel quadro complessivo dei rischi aziendali, si richiamano sinteticamente:

- **reati connessi all'utilizzo illecito di sistemi di Intelligenza Artificiale**, tra cui la diffusione illecita di contenuti audiovisivi manipolati (deepfake), riconducibile all'art. **612-quater c.p.**, e nuove ipotesi di **violazione del diritto d'autore mediante sistemi di IA** introdotte dalla **Legge n. 132/2025**;
  - **ulteriori estensioni dei reati ambientali**, con rafforzamento delle fattispecie connesse a inquinamento, gestione illecita di rifiuti e compromissione di ecosistemi (D.L. 116/2025**,** c.d. "Terra dei fuochi", convertito con modificazioni dalla Legge 147/2025);
  - ampliamento delle fattispecie relative ai **reati contro gli animali**, inserite tra i reati rilevanti ai fini della responsabilità degli enti (Legge 6 giugno 2025, n. 82);
  - l'introduzione, tramite il **D.Lgs. 30 dicembre 2025, n. 211**, dell'art. 25-octies.2 nel D.Lgs. 231/2001, che rende rilevanti ai fini della responsabilità degli enti i reati di **violazione delle misure restrittive dell'Unione europea**, includendo la violazione delle sanzioni UE, degli obblighi informativi correlati e delle condizioni autorizzative previste per determinate attività economiche, con potenziali sanzioni anche interdittive per enti che intrattengano rapporti con soggetti sottoposti a regimi sanzionatori.

Pur tenendo conto di tali aggiornamenti, **ai fini del PTPCT restano centrali i reati contro la Pubblica Amministrazione e le condotte di natura corruttiva**, in quanto direttamente connesse ai rischi di distorsione dei processi decisionali e gestionali nelle amministrazioni e nelle società a controllo pubblico, in particolare nei procedimenti autorizzativi, nei rapporti con le autorità pubbliche e nei processi di approvvigionamento e gestione dei contratti.
Le principali categorie di reati rilevanti comprendono pertanto:

- i **delitti contro la Pubblica Amministrazione** previsti dal Codice penale;
- i **reati societari**, tra cui la corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.);
- ulteriori fattispecie a sfondo corruttivo e condotte che, pur non sempre penalmente rilevanti, determinano un uso distorto delle funzioni o delle risorse pubbliche o di interesse pubblico.

Per la categoria dei reati contro la Pubblica Amministrazione, il Piano descrive le condotte rilevanti sotto il profilo giuridico e operativo, ai sensi della normativa di riferimento, con specifico adattamento alla realtà aziendale e ai relativi processi sensibili.
Le fattispecie sono analiticamente descritte nell'**Allegato n. 5 al presente Piano**, cui si rinvia per il dettaglio delle condotte e dei relativi ambiti di rischio.

7. APPROCCIO METODOLOGICO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha come obiettivo quello di proteggere la Società da condotte corruttive, o comunque comportamenti di *maladministration,* attraverso un adeguato sistema di presidio interno.
Esso è stato adottato dall'Organo di indirizzo politico –Cda- (art. 1, comma 8, Legge n. 190/12), in rev. XV in data 05.03.2026 con delibera n. 24 e aggiornata in rev. XVI in da 11.06.2026 con delibera n. 67.

La redazione del presente P.T.P.C.T. è stata principalmente ispirata dalle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi , come declinate nell'allegato 1 al PNA 2019 (delibera ANAC 1064/2019) e negli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza, indicati da ANAC nei vari PNA, fino alla versione 2025 approvata da ANAC con delibera n.19 del 28 gennaio 2026, nonché dalle regole contenute nella norma Uni ISO 37001, oltre che dalle metodologie aziendali di "*Risk management"* che sono state utilizzate nella redazione del MOG 231 di Romagna Acque e trovano fondamento sull'identificazione dei rischi di commissione dei reati di corruzione *(Risk Assessment)* e sulla successiva implementazione del sistema di controllo interno (presidi e protocolli di prevenzione).

Si è trattato, pertanto di un'integrazione del **MOG 231**, condotta analizzando i seguenti elementi, e precisamente:

- **Legge:** normative generali e specifiche che regolamentano la struttura societaria e l'attività costituente l'oggetto sociale della stessa;
- **Sistema organizzativo della Società:** ossia la chiara definizione delle responsabilità attribuite e delle linee di dipendenza gerarchica, dell'esistenza della contrapposizione di funzioni, della corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e quanto previsto dalle missioni e responsabilità previste nell'organigramma della Società;
- **Protocolli di controllo**: ossia le procedure formalizzate (anche ai sensi del **MOG 231**) che regolamentano le attività svolte dalle strutture nelle aree a rischio, tenendo conto non solo delle fasi negoziali, ma anche di quelle di istruzione e formazione delle decisioni aziendali;
- **Sistema autorizzativo**: ossia i poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e/o concretamente svolte, le procure rilasciate e le deleghe gestionali interne, alla luce dell'organigramma aziendale;
- **Sistema di controllo di gestione di Romagna Acque**: ossia i soggetti coinvolti nel processo e la capacità del sistema di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- **Principi etici formalizzati**: ossia i principi contenuti nel Codice Etico di Romagna Acque;
- **Sistema disciplinare:** ossia il sistema diretto a sanzionare l'eventuale violazione dei principi e delle disposizioni volte a prevenire la commissione dei reati, sia da parte dei dipendenti della Società – Dirigenti e non –, sia da parte del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e collaboratori esterni;
- **Comunicazione al personale e sua formazione:** ossia le forme di comunicazione all'interno ed all'esterno della Società e formazione del personale.

7.1 LA METODOLOGIA DI ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

L'approccio metodologico adottato conferma la linea individuata a partire dal 2020, in armonia con quanto indicato dall'Autorità a partire dal PNA 2019.
L'intero processo di gestione del rischio è stato svolto mediante la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento dei vari ruoli per le aree di rispettiva competenza, in particolare attraverso il coinvolgimento dei Referenti Interni.

Il processo di gestione del rischio è stato articolato nelle seguenti fasi:

- mappatura dei processi attuati dall'Azienda, quindi associati alle Aree a Rischio
- valutazione dei rischi per ciascun processo;
- trattamento del rischio attraverso l'individuazione di opportune misure
- attività di monitoraggio;
- riesame e verifica della soluzione delle criticità e rideterminazione di eventuali nuove misure

L'attività di rendicontazione della gestione del rischio è stata condotta conformemente all'organizzazione propria di Romagna Acque e i risultati, riportati in appendice (tabelle aree a rischio- allegati 1a; 1b; 1c; 1d; 1e*),* sono il frutto di riesami periodici, principalmente a cura dei Referenti interni e sempre comunque analizzati da RPCT; derivano quindi da un lungo e costante percorso di analisi e studio effettuato, a partire dal 2015, e periodicamente riesaminato e aggiornato. Tale analisi tiene in debita considerazione l'analisi dei contesti in cui la Società opera, e si sviluppa nelle quattro fasi di seguito descritte:
a) la mappatura dei processi;
b) l'individuazione e la conseguente valutazione del rischio;
c) il trattamento del rischio;
d) i controlli attualmente presenti e la loro efficacia.

La metodologia di analisi e gestione del rischio tiene conto, in coerenza con la UNI EN ISO 37001:2025, anche delle modifiche del contesto interno ed esterno, dell'eventuale rilevanza del cambiamento climatico, della presenza di conflitti di interesse reali, potenziali o percepiti, dell'esposizione dei processi a rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, della presenza di soci in affari e terze parti, degli esiti delle due diligence, delle segnalazioni, degli audit, delle non conformità, delle azioni correttive e dei risultati del monitoraggio del sistema.

7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE

La realizzazione della mappatura e del relativo aggiornamento di Romagna Acque è stata svolta sulla base della struttura organizzativa, dei processi gestiti, del contesto interno e degli esiti della valutazione del contesto esterno, nonché delle conoscenze, delle risorse disponibili, delle responsabilità, tramite le quali opera la Società come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti e nel corso degli aggiornamenti del P.T.P.C.T. ha subito modifiche ed integrazioni, in particolare l'attuale revisione ha preso a rifermento, per quanto compatibili, i contenuti dell'allegato 1 del PNA 2019, nonché gli indirizzi del PNA 2025 .
La mappatura dei processi e la successiva aggregazione nelle cosiddette Aree a rischio è oggetto di monitoraggio e riesame a partire dal 2015.

La prima mappatura di Romagna Acque del 2015 aveva focalizzato questo tipo di analisi solo sulle cd. "Aree di rischio obbligatorie", successivamente definite come "Aree di rischio Generali" insieme ad altre da esso identificate che sono esaminate nel prosieguo del presente documento.
Le aree di rischio identificate nel 2015 erano infatti:

- Reclutamento e progressione del personale.
- Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici.
- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La Mappatura dei processi della Società è stata, quindi, aggiornata nel P.T.P.C.T. alla luce della Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 e con la partecipazione di tutti i referenti aziendali coinvolti nella gestione del rischio di corruzione a partire dal 2016, e da tale data è stato condotto, annualmente un attento monitoraggio, riesame ed aggiornamento.

Il riferimento generale dei processi aziendali da cui scaturisce l'individuazione dei processi a rischio corruzione, a partire dal 2022 è rappresentato dalla mappa generale dei processi, come rappresentata nell'Allegato n. 3.

Per ciascuna "area a rischio" sono stati identificati i processi coinvolti, nel rispetto della mappa generale dei processi aziendali. Tali processi, sulla base della loro complessità e rilevanza possono essere ulteriormente scomposti in sottoprocessi / attività; per ognuno è sempre identificata la funzione responsabile.

La recente analisi del contesto (esterno e interno), unitamente all'esito del monitoraggio condotto da RPCT, nonché ai contributi da parte dei Referenti interni, confermano l'opportunità di mantenere il monitoraggio sulle Aree a rischio già individuate.

Di seguito viene rappresentata la mappa dei processi che sono oggetto di valutazione.

AREA A RISCHIO	PROCESSI
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	• RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE • PROGRESSIONI DI CARRIERA
CONTRATTI PUBBLICI	• PROGRAMMAZIONE • PROGETTAZIONE DELLA GARA • SELEZIONE DEL CONTRAENTE • ESECUZIONE DEL CONTRATTO • GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	• AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITU' • DETERMINAZIONI DI INDENNITA' NELL'ATTIVITA' ESPROPRIANTE
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	• EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA • CONCESSIONE DI CONTRIBUTI • CONCESSIONE DI DIRITTI REALI • LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO e FABBRICATI PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI E • LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO E FABBRICATI PER ATTIVITA' DI TIPO TURISTICO • FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE
GESTIONE DELLE ENTRATE	• ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA • AFFITTI DI RAMO D'AZIENDA AD USO TURITICO ALBERGHIERO • CANONI DI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII • VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA
GESTIONE DELLE SPESE	• GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANANZIARI • GESTIONE DEGLI ANTICIPI E DEI RIMBORSI SPESE
GESTIONE DEL PATRIMONIO	• GESTIONE DELLE UTILITA' AZIENDALI • GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE • GESTIONE DEL PATRIMONIO

AREA A RISCHIO	PROCESSI
CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI	• GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA P.A. ES. ATERSIR, ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI- DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTUTE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE • GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE (ES. ASL, POLIZIA POSTALE, GUARDIA FORESTALE).
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	• GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO • GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI, SERVITU' E RISARCIMENTO DANNI
SOCI IN AFFARI	• SOGGETTI CON I QUALI L'ORGANIZZAZIONE VIENE IN CONTATTO E QUINDI POSSONO GENERARE UN RISCHIO

7.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).
La valutazione del rischio è stata articolata in tre fasi:

a. identificazione,
b. analisi
c. ponderazione.

a) IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

L'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Società.
L'individuazione condotta ha incluso tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sulla Società.
Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi è stato preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. le risultanze dell'analisi del contesto, le risultanze delle due diligence effettuate sui Soci in Affari, casi giudiziari e altri dati).

b) ANALISI DEI RISCHI

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

In questa fase è stata coinvolto l'intero Gruppo di Lavoro che rappresenta l'intera struttura organizzativa, in quanto tale analisi coordinata è stata necessaria al fine di:

- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi
- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee – fattori abilitanti);

Il livello di esposizione al rischio, tenuto conto della natura dell'oggetto di valutazione (rischio corruzione), per il quale, così anche come sottolineato nel PNA 2019, non si dispone oggi di serie storiche particolarmente robuste per intraprendere delle analisi di tipo quantitativo, è stato adottato un approccio qualitativo prendendo a riferimento come indicatori di stima del livello di rischio indicatori quali:

- La valutazione della presenza di interessi esterni anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- grado di attuazione delle misure di trattamento, ovvero la presenza o meno di misure e/o controlli relative agli eventi rischiosi

Partendo dalla misurazione qualitativa dei singoli indicatori) si è giunti ad una valutazione complessiva di esposizione al rischio declinata attraverso un giudizio complessivo finale che rappresenta di fatto il prodotto della probabilità dell'evento e l'intensità del relativo impatto: Rischio= Probabilità X Impatto.

Come sopra indicato la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione è stata valutata attraverso la raccolta e l'analisi di elementi informativi sia di natura oggettiva che soggettiva, tenendo altresì conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso.

Relativamente all'impatto viene valutato attraverso la misura delle conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

- sull' Organizzazione in termini di qualità e continuità del servizio, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale;
- sugli stakeholder (enti soci, cliente, fornitori, cittadini) a seguito dello scadimento della qualità del servizio reso a causa dell'evento corruttivo venuto a verificarsi.

La probabilità di accadimento è stata declinata sulla seguente scala: **Molto Bassa; Bassa; Media; Alta; Altissima;**

l'impatto è stato declinato sulla seguente scala: **Medio; Alto.**

c) PONDERAZIONE DEI RISCHI

Il Prodotto derivante tra la probabilità e l'impatto porta ad avere quattro valori di rischio come risultato della ponderazione (Basso; Medio; Alto e Altissimo). Per ogni valore di rischio riscontrato sono necessarie misure di trattamento in termini di mitigazione del rischio, seppure tra loro differenziate sia per entità della misura e sia per il suo sviluppo temporale

L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di "*agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione*".

Pertanto, attraverso la ponderazione del rischio si stabiliscono le priorità di trattamento dei rischi, senza trascurare gli obiettivi dell'Organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

Tabella di Ponderazione del rischio

IMPATTO / PROBABILITA'	MEDIO	ALTO
ALTISSIMA	ALTO	ALTISSIMO
ALTA	ALTO	ALTO
MEDIA	MEDIO	ALTO
BASSA	MEDIO	MEDIO
MOLTO BASSA	BASSO	MEDIO

In allegato n. 1 sono presenti le schede con la mappatura e la valutazione di tutte le aree di rischio esaminate.

La mappatura dei processi come sopra indicata tiene conto anche alle risultanze dell'attività di monitoraggio sul Piano 2025-2027 e il contributo dei referenti interni, anche al fine di estendere ad ulteriori processi nonché a dettagliare ulteriormente eventuali sotto processi meritevoli di attenzione e controllo, tenendo altresì conto dell'elevato valore pubblico del servizio prodotto dalla Società.

Il PTPCT 2025-2027 è stato oggetto di attività di monitoraggio condotte dalla RPCT e per quanto possibile, con l'interlocuzione dei referenti interni, ovvero la RPCT ha richiesto ai referenti interni, di rendicontare circa lo stato di attuazione delle misure attuate. Inoltre, RPCT ha svolto ulteriori controlli a campione, sia sulle misure di carattere generale che su quelle specifiche.

Dal monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure previste dal PTPCT è lecito attendersi la possibilità di valutare l'effettiva efficacia dell'azione di prevenzione messa in atto.
Dei risultati del monitoraggio si è dato conto nella annuale della RPCT per l'anno 2025, di cui all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, pubblicata sul sito dell'A.N.AC., nell'apposita sezione Società – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione - Relazione annuale della Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.
All'esito del processo di gestione del rischio si apre, infatti, la fase di trattamento del rischio, che consiste nell'individuazione e valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre i rischi di fenomeni corruttivi.

L'aggiornamento del P.N.A 2019 elenca a titolo esemplificativo le tipologie principali di misure (a prescindere se generali o specifiche) da implementare, quali:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;

- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Aggiornamento del Piano vengono di seguito descritte e catalogate le misure che, secondo un'accurata analisi, risultano essere più congrue rispetto all'obiettivo di prevenire il rischio corruttivo, secondo i seguenti parametri:

- **Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio:** l'identificazione della misura di prevenzione è una conseguenza dell'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso.
- **Sostenibilità economica e organizzativa delle misure:** l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti.
- **Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione:** l'identificazione delle misure di prevenzione deve essere rapportato alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.

Sono state così distinte delle misure "Generali" ad effetto trasversale e complessivo sull'intera Organizzazione e misure "Specifiche" rivolte a situazioni di rischio puntuali. A valle della fase di individuazione delle misure sono stati attribuiti anche obiettivi di tipo sia organizzativo che individuale, gestiti anche attraverso il Piano Annuale Qualità.

Di seguito si riportano le tabelle di sintesi delle misure programmate per il 2025 e i relativi riesami, per i processi ritenuti maggiormente significativi

A)AREA RISCHIO **RECLUTAMENTO E PROGRESSIONE DEL PERSONALE**

PROCESSO	ATTIVITA	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE	Gestione delle fasi di individuazione dei fabbisogni; gestione delle fasi di selezione del personale; gestione delle relazioni sindacali;	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni contenute nel Protocollo G "Selezione, assunzione e gestione del personale - Gestione dei rimborsi spese e dei beni assegnati ad uso promiscuo ai dipendenti"	Flussi informativi verso RPCT e OdV . Si conferma l'avvenuta rendicontazione verso RPCT eOdV	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Sviluppo e Strategia RU Responsabili di Area / Servizi di Staff
CODICE DI COMPORTAMENTO	Comunicazione del Codice di Comportamento ai dipendenti neoassunti	In attuazione	La responsabile Risorse Umane e Organizzazione con la consegna del contratto di assunzione informa il lavoratore su dove e come reperire il Codice di comportamento Il Responsabile dell'Area o Servizio di Staff, a cui il lavoratore viene assegnato provvede ad organizzare la specifica formazione anche sui contenuti del Codice di comportamento alla formazione	Consegna del contratto al lavoratore e atti interni relativi alla gestione della formazione/addestramento 100%	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
PROGRESSIONI DI CARRIERA	gestione dei percorsi di progressioni di carriera; gestione delle relazioni sindacali; gestione formazione del personale interno	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni contenute nel "Regolamento di disciplina di valorizzazione del personale dipendente"	Flussi informativi verso RPCT e OdV Si conferma l'avvenuta rendicontazione verso RPCT eOdV	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Sviluppo e Strategia RU

Le misure sono confermate anche per il 2026

B) AREA **CONTRATTI PUBBLICI**

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
PROGRAMMAZIONE	INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI ALL'INTERNO DEL PIANO DEGLI INVESTIMENTI E RELATIVA PROGRAMMAZIONE TEMPORALE	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV da parte del Responsabile servizio sostenibilita', energy management, coordinamento enti regolatori sii	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area; Direttore Generale;
PROGETTAZIONE DI GARA	INDIVIDUAZIONE DELLO STRUMENTO/ ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area ; Area Servizi; Direttore Generale
	REQUISITI DI QUALIFICAZIONE E DI AGGIUDICAZIONE IVI COMPRESO LA DEFINIZIONE DELL'IMPORTO DEL CONTRATTO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale :
	NOMINA DEI COMMISSARI DI COMMISSIONE GIUDICATRICE	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area; Responsabile Area Servizi; Direttore Generale :
	GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabili di Area; Responsabile Area Servizi; Direttore Generale;
	VALUTAZIONE E VERIFICA DELL'ANOMALIA DELL'OFFERTA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV dal DG/Procuratore in fase di approvazione della proposta di aggiudicazione. Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Procuratori, Direttore Generale ; Responsabile Area Servizi
	PROCEDURA RISTRETTA DI IMPORTO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza	Flussi informativi verso RPCT e	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito	Resp. Area; Resp. Area Servizi;

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
SELEZIONE DEL CONTRAENTE	SUPERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA		delle disposizioni procedurali	OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale
	PROCEDURA NEGOZIATA SENZA BANDO DI GARA AI SENSI DELL'ART. 158 DEL D.LGS. 36/2023	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
	APPALTI SOTTO SOGLIA COMUNITARIA PROCEDURE NEGOZIATE	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
	APPALTI SOTTO SOGLIA COMUNITARIA AFFIDAMENTI DIRETTI	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
ESECUZIONE DEL CONTRATTO	ADOZIONE DI VARIANTI	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV tramite riepilogo semestrale estratto dal programma di contabilità	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area ; Resp. Area Servizi; Direttore Generale
	SUBAPPALTO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte di :Resp. Area Produzione e Gestione Acqua-Energia, Area Ingegneria	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria, Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	NOMINE RESPONSABILE DEI LAVORI, DIRETTORE DEI LAVORI, COORDINATORI PER LA SICUREZZA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte di: Resp. Area Produzione e Gestione Acqua-Energia, Area Ingegneria	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria, Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	PAGAMENTI SAL	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni	Responsabile Area Ingegneria,

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
			disposizioni procedurali	da parte di: Resp. Area Produzione e Gestione Acqua-Energia, Area Ingegneria i	periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	VERIFICHE SULL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte dei RUP	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	RUP
	RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLI GIURISDIZIONALI DURANTE LA FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali interne	Flussi informativi verso DG; RPCT e OdV da parte dei RUP	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	RUP
GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE	PROCESSO DI MANTENIMENTO E VERIFICA DELL'ELENCO OPERATORI ECONOMICI	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV Relazione semestrale del Resp. Area Servizi	rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi RPCT

Per tutti processi dell'AREA **CONTRATTI PUBBLICI** la rendicontazione verso RPCT è stata condotta su base annuale e la RPCT ha successivamente rendicontato al CdA.

Le misure sono confermate anche per il 2026

Ulteriori misure

AZIONE	A CURA DI	TEMPI	RISULTATO ATTESO	INDICATORE	TARGET PER ANNO		
					2026	2027	2028
Controlli a campione su incarichi conferiti	Ufficio RPCT	2026 - 2028	Controlli a campione sul 2% degli incarichi conferiti nell'annualità di riferimento	Controlli sul 2% degli incarichi conferiti per ogni anno SI/NO	2%	2%	3%

C) AREA **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

PROCESSO	**ATTIVITA'**	**STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025**	**FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE**	**INDICATORI DI ATTUAZIONE**	**RISULTATO ATTESO**	**SOGGETTO RESPONSABILE**
GESTIONE DELLE SERVITÙ	Gestione delle servitù AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITÙ	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Servizi Direttore Generale;
	DETERMINAZIONE DI INDENNITÀ	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria; Direttore Generale;

Per tutti processi dell'AREA **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO** la rendicontazione verso RPCT è stata condotta su base annuale e la RPCT ha successivamente rendicontato al CdA.

Le misure sono confermate anche per il 2026.

D) AREA PROVVEDIMENTI **AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

PROCESSO	**ATTIVITA'**	**STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025**	**FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE**	**INDICATORI DI ATTUAZIONE**	**RISULTATO ATTESO**	**SOGGETTO RESPONSABILE**
EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA	gestione delle richieste Concessione di erogazioni liberali ad istituti di ricerca (Università ed altri).. Iniziative di rappresentanza	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Servizio Promozione ed Educazione Ambientale
CONCESSIONE DI CONTRIBUTI	Gestione della richiesta di concessione di contributi (Fondo Comuni Montani; Art. Bonus; iniziative a sostegno delle attività sociali/ambientali sul territorio)	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Servizio Promozione ed Educazione Ambientale
CONCESSIONE DI DIRITTI REALI	Concessioni di utilizzo di fibra ottica Rispetto del **regolamento**, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo. Nel 2024 è previsto l'aggiornamento del regolamento al fine di recepire le nuove casistiche	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi;
LOCAZIONE DI FABBRICATI E PORZIONI DI TERRENO PER LE ATTIVITA' TURISTICHE	A fronte di richieste di utilizzo di manufatti o spazi viene condotta una quotazione in base ai valori di mercato	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI	A fronte di richieste di utilizzo degli spazi viene applicato l'apposito regolamento compreso il disciplinare relativo agli aspetti di sicurezza	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi;
FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE	Misurazione dell'acqua fornita; predisposizione conteggi e rendicontazioni mensili per la fatturazione; emissione della fattura	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni periodiche di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia

Per tutti processi dell'AREA **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO** la rendicontazione verso RPCT è stata condotta su base annuale e la RPCT ha successivamente rendicontato al CdA.

Le misure sono confermate anche per il 2026.

E) AREA **GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO**

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
ENTRATE	ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
	AFFITTI DI RAMO DI AZIENDA AD USO TURISTICO ALBERGHIERO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale
	CANONI DEI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
	VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Sostenibilità, Energy Management, Coordinamento Enti Regolatori SII
SPESE	GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI;	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione	Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
					annuale di OdV	
	GESTIONE DEGLI ANTICIPI, DEI RIMBORSI SPESE	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Amministrazione, Pianificazione e Controllo di Gestione
	GESTIONE DEI CONTRATTI DI FORNITURA ELETTRICA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Servizio Sostenibilità, Energy Management, Coordinamento Enti Regolatori SII
	GESTIONE DELLE FORNITURE DI REAGENTI PER LA PRODUZIONE DI ACQUA	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia
PATRIMONIO	GESTIONE DELLE UTILITÀ AZIENDALI	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Resp. Area Servizi
	GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE PROGRAMMAZIONE INTERVENTI MANUTENTIVI	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
	SUGLI IMPIANTI				annuale di OdV	
	Sviluppo di un piano di azioni pluriennale finalizzate al recupero ed efficientamento dei costi relativamente alla voce di costo " spese per manutenzione ordinaria" 2025 -3%; 2026 -3% 2027 -4 %	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle misure definite	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale
CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI	GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA PA (E.S. ATERSIR/ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E STRASPORTI - DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE)	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale; Resp. di Area; Resp. di Staff
	GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE (ES. ASL, POLIZIA POSTALE, GUARDIA FORESTALE)	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Direttore Generale; Resp. di Area; Resp. di Staff
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione	Direttore Generale; Responsabile Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo di Gestione; Responsabile Sviluppo e Strategia RU

PROCESSO	ATTIVITA'	STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2025	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
					annuale di OdV	
	GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI E SERVITU'	In attuazione	Verifica operata sull'osservanza delle disposizioni procedurali	Flussi informativi verso RPCT e OdV	Vedasi rendicontazioni dei risultati al CdA nell'ambito delle relazioni semestrali di RPCT e della relazione annuale di OdV	Responsabile Area Ingegneria; Resp. Area Servizi

Per tutti processi dell'AREA **GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO** la rendicontazione verso RPCT è stata condotta su base annuale e la RPCT ha successivamente rendicontato al CdA.
Le misure sono confermate anche per il 2026.

Controlli sui Soci in affari

Come sopra rappresentato l'Organizzazione valuta la natura e la portata del rischio di corruzione in relazione ai singoli processi, specifiche operazioni, progetti, attività, o agli specifici soci in affari o alle specifiche persone che rientrano in dette categorie.

Nell'ambito del rafforzamento del proprio sistema di gestione anticorruzione, a partire dal 2023 la Società ha implementato una procedura strutturata di Due Diligence nei confronti dei Soci in Affari (quali fornitori, società partecipate e beneficiari di erogazioni), finalizzata ad approfondire la natura e i potenziali rischi di corruzione derivanti da tali rapporti (cfr. Procedura PG-231-02).

Il processo si articola nella raccolta di informazioni tramite questionari specifici e nell'esecuzione di verifiche su fonti ufficiali, banche dati e liste reputazionali, che consentono di attribuire a ciascun partner un rating di rischio (Basso, Medio o Alto). Tale valutazione supporta i processi decisionali aziendali, permettendo di adottare misure di mitigazione proporzionate — come l'inserimento di clausole contrattuali etiche, controlli rafforzati o, in casi di rischio inaccettabile, il rifiuto di avviare o proseguire il rapporto — garantendo così che la Società operi esclusivamente con partner che rispondano ad elevati standard di integrità e legalità.

8 MISURE GENERALI

Alla luce di quanto sopra, tenuto altresì conto delle politiche di miglioramento organizzativo attive in Romagna Acque, sono state individuate le seguenti misure generali.

8.1 MISURE DI TRASPARENZA – IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013, COME NOVELLATO DAL D.LGS. N. 97/2016

In coerenza con i propri principi ispiratori, la Società riconosce alla trasparenza un ruolo centrale e mantiene un impegno costante nel miglioramento della comunicazione verso gli stakeholder, principalmente attraverso il sito web e altri strumenti informativi digitali, assicurando al contempo accessibilità e fruibilità dei dati mediante un'articolata sezione "Società Trasparente".

La disciplina della trasparenza introdotta dalla L. 190/2012 è stata attuata con il D.Lgs. 33/2013 e successivamente aggiornata dal D.Lgs. 97/2016, che ha ridefinito anche l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni. In particolare, a seguito della modifica dell'art. 11 del D.Lgs. 33/2013 operata dall'art. 24-bis del D.L. 90/2014 (convertito in L. 114/2014), la normativa sulla trasparenza si applica anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico che gestiscono servizi pubblici.

Già nel 2014 la Società aveva adottato, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 88 del 18/06/2014, un regolamento interno in materia di anticorruzione e trasparenza, successivamente integrato con il Piano di prevenzione della corruzione nel triennio 2016–2018. L'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 ha reso necessario un riesame e aggiornamento complessivo della disciplina interna, anche alla luce delle indicazioni contenute nella Linea Guida ANAC n. 1134, che ha fornito chiarimenti applicativi per le società in controllo pubblico.

In conformità all'art. 2, comma 1, del D.Lgs. 33/2013, la Società garantisce la trasparenza sia attraverso la pubblicazione dei dati nella sezione "Società Trasparente" del sito web, sia mediante l'esercizio dell'accesso civico ai dati e documenti detenuti, secondo modalità disciplinate da apposito regolamento anch'esso pubblicato nella medesima sezione.
Per definire contenuti oggetto di pubblicazione nella Sez. Società Trasparente, è stato preso a riferimento lo schema allegato alla linea guida ANAC n. 1134/2017, come aggiornato dall'allegato n.9 del PNA 2022 e quindi al PNA 2022 aggiornato al 2023. Nel 2025 lo schema è stato aggiornato ai contenuti della delibera ANAC n. 495/2024, contestualmente è stata adottata una apposita procedura interna ai fini di assicurarsi criteri di qualità relativi agli obblighi di pubblicazione ((exd.lgs 33/2013)
Per ogni adempimento è stato individuato, fra il personale, il soggetto responsabile della messa a disposizione del dato; per tutti gli adempimenti è stato individuato un unico responsabile della pubblicazione.
L'allegato n. 2 "SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE" rappresenta lo schema di riepilogo degli adempimenti di pubblicazione on line.
Tra le principali innovazioni introdotte dal D.Lgs. 97/2016 in materia di trasparenza, particolarmente rilevante per la Società risulta l'ampliamento dell'istituto dell'accesso civico. Rispetto alla disciplina originaria del D.Lgs. 33/2013, l'accesso viene esteso a tutti i dati e documenti detenuti dall'ente, e non più soltanto a quelli oggetto di obbligo di pubblicazione, fatte salve le eccezioni previste dalla legge a tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti. Tale configurazione, come evidenziato nella relazione governativa di accompagnamento alla riforma, si pone in linea con i modelli internazionali riconducibili al cosiddetto Freedom of Information Act (FOIA).

L'evoluzione della disciplina della trasparenza deve inoltre coordinarsi con la normativa in materia di protezione dei dati personali, a seguito dell'applicazione del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), dal 25 maggio 2018, e del successivo adeguamento dell'ordinamento nazionale mediante il D.Lgs. 101/2018, che ha modificato il D.Lgs. 196/2003 (Codice Privacy). Come evidenziato anche da ANAC nel PNA 2018, l'art. 2-ter del Codice Privacy stabilisce che il trattamento di dati personali per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico o connessi all'esercizio di pubblici poteri è consentito esclusivamente se fondato su una norma di legge o, nei casi previsti, di regolamento; analogamente, la comunicazione o diffusione dei dati è ammessa solo quando prevista dalla normativa.

Ne consegue che, pur restando centrale il principio di trasparenza quale strumento di attuazione dei principi costituzionali di imparzialità, buon andamento ed efficacia dell'azione amministrativa (art. 1, D.Lgs. 33/2013), la pubblicazione di dati e documenti sui siti istituzionali deve avvenire previa verifica dell'effettiva sussistenza di un obbligo normativo di pubblicazione. Tale attività deve inoltre rispettare tutti i principi previsti dall'art. 5 del GDPR, tra cui liceità, correttezza,

trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, nonché il principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di pertinenza e non eccedenza rispetto alle finalità di pubblicazione, nonché l'obbligo di aggiornamento e rettifica dei dati inesatti. Lo stesso D.Lgs. 33/2013, all'art. 7-bis, comma 4, prevede inoltre che, nei casi di pubblicazione obbligatoria di atti e documenti, debbano essere resi non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle finalità di trasparenza.

Indicazioni operative sulle cautele da adottare nella pubblicazione online per finalità di trasparenza sono inoltre contenute nelle Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali in materia di trattamento dei dati personali per finalità di pubblicità e trasparenza sui siti web istituzionali (G.U. n. 134 del 12 giugno 2014, doc. web n. 3134436), attualmente in fase di aggiornamento.

Il PNA 2022 - aggiornamento 2023- è intervenuto sugli obblighi di trasparenza in recepimento degli adempimenti previsti dal nuovo codice dei contratti di cui al d.lgs. 36/2023. In particolare, il nuovo codice dei contratti pubblici ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;
- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente: "1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78. 2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."
- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;
- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.
- Inoltre, ANAC, al fine di fornire ulteriori elementi utili ai fini della gestione degli obblighi di pubblicazione, è intervenuta con i seguenti provvedimenti:
- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante *«Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma*

3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale".

- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 recante *"Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante "individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1*"
- la deliberazione n. 495 del 25 settembre 2024, recante "Approvazione *di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art.48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto – Messa a disposizione di ulteriori schemi"*
- la deliberazione ANAC n.481/2025 ha aggiornato i due schemi di pubblicazione relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche e ai controlli su organizzazione e attività dell'amministrazione (artt. 4-bis e 31, d.lgs. n. 33/2013) precedentemente adottati con delibera n. 495/2024,
- *il PNA 2025- delibera n.19* del 28 gennaio 2026- Parte Speciale trasparenza- Analisi e criticità sezione AT.

A. LA STRUTTURAZIONE DEL SITO INTERNET ISTITUZIONALE DI ROMAGNA ACQUE - LA SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'intera Organizzazione della Società, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.
La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni sul segreto d'ufficio, industriale e di protezione dei dati personali**,** concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, e nella realizzazione di servizi pubblici. Essa è complementare al diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.
Le disposizioni sulla trasparenza contribuiscono a definire il livello essenziale delle prestazioni erogate dalla Società, anche ai fini di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.
Al fine della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, la Società ha individuato nel proprio sito istituzionale la sezione "Società Trasparente.

Come sopra indicato, per ogni informazione da rendere disponibile sul sito o sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) è stato individuato un referente interno per la messa a disposizione del dato, ed è stato inoltre individuato il referente per la pubblicazione dei dati. Le informazioni relative agli adempimenti di trasparenza, da pubblicare sul sito web aziendale sono trasmesse dai vari Responsabili aziendali, al Responsabile Area Servizi con le modalità, i tempi ed i termini previsti, per ogni adempimento. Il Responsabile dell'Area Servizi provvede tempestivamente alla pubblicazione sul sito istituzionale, anche tramite il supporto di personale interno alla propria Area, di tutte le informazioni soggette all'obbligo di pubblicazione senza il tramite della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP). Specificamente ai dati da pubblicare in BDNCP ogni referente (RUP) provvede direttamente attraverso la piattaforma in uso. Nella Tabella di cui all'Allegato n. 1 del presente documento, sono riepilogati gli adempimenti e relativi referenti incaricati.
Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 33/2013 i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione rimangono pubblicati per un periodo di anni 5, decorrente dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (ad eccezione degli obblighi di pubblicazione

concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali nonché gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, i cui dati devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla cessazione del mandato o dell'incarico dei soggetti). Decorsi tali termini, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs. 33/2013.

B. LA TRASPARENZA E LA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679).

In relazione alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito GDPR) e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.
Pertanto, la pubblicazione dei dati in "Società trasparente" è effettuata previa verifica dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal d.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative. Anche in questi casi, tuttavia, deve essere assicurato il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità del trattamento.
Come è noto il GDPR ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (DPO), una figura di riferimento per il RPCT, a cui chiedere supporto – art. 39, 1 comma, lett a) del GDPR, ancor prima di richiedere il parere del Garante per la *Privacy*.
Al DPO spetta, infatti, il compito di ricercare il giusto equilibrio tra due esigenze contrapposte: quella della *full disclosure* e della *privacy*. La soluzione deve esser individuata attraverso la valutazione degli interessi in gioco alla luce dei principi che permeano la normativa europea sulla protezione dei dati e la normativa nazionale sulla trasparenza.
Romagna Acque, in ottemperanza al regolamento (UE) n. 2016/679, ha provveduto alla nomina del DPO. Il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) può essere contattato all'indirizzo: dpo@romagnacque.it.

C. L'ACCESSO CIVICO (ARTT. 5 E 5 BIS D. LGS. 33/2013)

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, la Società ha assicurato ed assicura l'esercizio del diritto all'accesso civico. Tale articolo è stato novellato dal D.Lgs. 97/2016 e con l'entrata in vigore del nuovo istituto, l'accesso civico è stato esteso a tutti i dati e documenti detenuti dalla società, non solo a quelli oggetto di pubblicazione, come in precedenza. Le eccezioni a detta regola si sostanziano in ipotesi tassative (art. 5 *bis* del D.Lgs. 33/2013), collegate al rispetto di interessi "giuridicamente rilevanti" sia pubblici (sicurezza pubblica e nazionale, difesa e questioni militari, relazioni internazionali, politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato, conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento, regolare svolgimento di attività ispettive) che privati (protezione dei dati personali, libertà e segretezza della corrispondenza, interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica). L'esercizio del diritto di accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non richiede motivazione. La richiesta può essere avanzata all'ufficio espressamente indicato dalla società nella sezione "Società Trasparente – Accesso civico" del sito istituzionale, ovvero al responsabile della prevenzione della corruzione nel qual caso l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'esercizio dell'Accesso Civico è normato da apposito regolamento anch'esso pubblicato nel sito aziendale alla Sezione "Società Trasparente".

Misure

La Società provvede ad

- aggiornare la pubblicazione dei dati sulla sezione del proprio sito *web* "Società Trasparente" alla luce di quanto prescritto nello schema di cui all'Allegato n.2

- incrementare ulteriormente il monitoraggio tecnico e contenutistico del proprio sito web, anche al fine di potersi meglio orientare verso i bisogni dei propri utenti.
- RPCT provvede ad aggiornare l'organizzazione del Programma per la Trasparenza in occasione di ogni normativa e/o adempimento interno/ esterno sopravvenuto.

PROCESSO	ATTIVITA'	TEMPI	FASI E TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE
ASSOLVIMENTO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013	Recepimento contenuti delibera ANAC n. 495 del 25 11 2024	Da recepire nel 2025	Riesame e aggiornamento dei contenuti dell'allegato 2 al PTPCT 2025-2027	Attestazione positiva	Aggiornamento schemi di pubblicazione	RPCT Referenti interni per la messa a disposizione e pubblicazione Cda

AZIONI	TEMPI	RISULTATO ATTESO	INDICATORE	REFERENTE	TARGET PER ANNO		
Verifica della strutturazione dell'albero logico della Sezione Società Trasparente attraverso l'applicativo di web crawling (Trasparenza AI)	2026	Individuazione difformità della sezione "Società Trasparente"	Rendicontazione esito verifica (Si/No)	Area Servizi/ Sistemi Informativi	2026	2027	2028
Aggiornamento struttura e contenuti "Società Trasparente" anche con riferimento ai criteri e alle regole tecniche di"accessibilità" per persone con disabilità visive, motorie o cognitive	2026 2027 2027	Allineamento della Sezione "Società Trasparente" secondo le raccomandazioni/ linee guida	Stato avanzamento interventi di allineamento della sezione "Società Trasparente	Area Servizi/ Sistemi Informativi	2026	2027	2028
					40% di allineamento	80% di allineamento	Completamento interventi di allineamento
Riesame ed eventuale adeguamento agli schemi di pubblicazione definiti da Anac con deliberazione n.481/2025 (artt. 4-bis e 31, d.lgs. n. 33/2013) precedentemente adottati con delibera n. 495/2024	2026	Assolvimento degli obblighi di pubblicazione secondo gli schemi definiti da ANAC	Attestazione positiva da parte OIV (Si/No)	Ufficio RPCT e Area Servizi/ Sistemi Informativi	2026	2027	2028

8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione riveste un'importanza fondamentale nell'ambito della prevenzione della corruzione.
A tal fine il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti;
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.

Ai sensi di quanto previsto dal "*Protocollo di controllo – Gestione del personale, dei rimborsi spese ed utilità ai dipendenti ed amministratori*", allegato al MOG 231, la Società assicura che siano predisposti ed autorizzati i Piani di formazione ed aggiornamento per dirigenti e dipendenti ed i relativi corsi, i tirocini formativi in azienda.
La parte generale del MOG 231, a sua volta, ha previsto uno specifico processo di formazione sul nuovo Modello adottato dalla Società, articolato in diversi gradi di approfondimento.
In attuazione delle suddette previsioni, la Società assicura momenti formativi anche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, al proprio personale, sia esso a tempo indeterminato che determinato, a partire dalla fase di addestramento a seguito di un'assunzione o di cambio di mansioni, nonché periodicamente in ragione delle modifiche normative e/o della partecipazione a processi particolarmente esposti al rischio di verificazione di fenomeni corruttivi.
Di norma si procede attraverso una formazione diversamente modulata e specificamente mirata in ragione delle diverse categorie di destinatari, preceduta dalla fase di individuazione delle categorie medesime.
In particolare, viene organizzata la formazione con contenuti differenziati rispetto ai soggetti a cui viene rivolta, quali ad esempio il RPCT, i Referenti Interni, gli Organi di indirizzo, i titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, l'altro personale dipendente.

Rispetto ai contenuti, nella definizione e/o approvazione di programmi formativi si valuta il grado di approfondimento di tematiche specialistiche quali a titolo esemplificativo tutte le diverse fasi necessarie per la definizione di un Piano di Prevenzione della Corruzione (l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure), o sviluppi normativi d'interesse.
I programmi formativi possono riguardare:

- il contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- lo politica integrata anticorruzione (legge 190/ 2012; D.lgs.231/2001; UNI ISO 37001)
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, compresi contenuti della trasparenza e le tecniche di risk management;
- il Codice Etico/Codice di Comportamento, il Sistema disciplinare e la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- l'applicazione della normativa anticorruzione alla materia dei contratti pubblici;
- i reati presupposto e i comportamenti rilevanti in materia di prevenzione della corruzione;
- i conflitti di interesse.

Le attività formative, in relazione ai programmi e contenuti degli stessi possono essere svolte dai Referenti interni, da RPCT, o da qualificati docenti esterni, o alternativamente possono essere ricercate proposte formative esterne, quali corsi di aggiornamento o master universitari.

Per tutto il personale, di norma, si svolge un'attività formativa periodica a cura dei Responsabili di Area; è inoltre garantita la diffusione e conoscenza del MOG 231-190 ed in particolare del

Codice Etico/di Comportamento e Sistema disciplinare, a tutto il personale neoassunto, sempre per opera dei Responsabili di Area e/o da parte della RPCT.

Si garantisce in ogni caso la diffusione e conoscenza del Codice Etico/di Comportamento ai nuovi assunti, attraverso la sottoscrizione di un modulo di presa visione del medesimo all'atto dell'assunzione, e periodicamente è assicurata - una formazione generale a tutto il personale. La rendicontazione a consuntivo della formazione annuale è oggetto di analisi della relazione annuale anticorruzione prevista dall'art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME 2025
ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE: LA FORMAZIONE DOVRÀ ESSERE INCENTRATA SUGLI ASPETTI OPERATIVI CONNESSI, ALLA MAPPATURA DEI PROCESSI, ALL'ANALISI, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO, NONCHÉ ALLA PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL P.T.P.C.T.; DOVRÀ ALTRESÌ TENERE CONTO DEGLI AGGIORNAMENTI NORMATIVI INTERVENUTI	referenti interni in materia di anticorruzione e al personale direttamente coinvolto nella gestione dei processi a maggior rischio, e ad RPCT.	2028	RPCT e Resp. Area e Staff	2025 – Formazione ai RUP e Apicali su conflitto d'interessi. 2025Formazione ai neoassunti da parte di RPCT e Resp. di Area e Staff
ADEMPIMENTI IN AMBITO D.LGS. 33/2013 – DELIBERAZIONE ANAC N.495/2024 NUOVI SCHEMI DI PUBBLICAZIONE	RPCT, Referenti in materia di anticorruzione nonché alle figure responsabili della messa a disposizione e della pubblicazione dei dati	2025	Direttore Generale Responsabile Sviluppo e Strategia RU RPCT	2025 I nuovi schemi di pubblicazione e la procedura generale di pubblicazione sono stati condivisi con i referenti dei contenuti degli schemi aggiornati oltre ai referenti della pubblicazione
FORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE, OVVERO SULLE COMPETENZE /COMPORTAMENTI IN MATERIALI DI ETICA E DI LEGALITÀ	personale neoassunto	2028	RPCT e Referenti interni	2025 Alle figure neoassunte i referenti, e/o RPCT, hanno provveduto a fornire adeguata formazione
POLITICA ANTICORRUZIONE	personale	2028	RPCT	2025 Ai neoassunti e in occasione di cambi di mansione è stata fornita adeguata formazione relativamente alla Politica aziendale in materia di prevenzione della corruzione. A cura dei referenti e di RPCT
MODELLO ORGANIZZATIVO 231	Funzioni Apicali; RUP e tutto il personale	2028	RPCT Resp. Area e Staff	2025 Ai neoassunti e nei percorsi di cambio di mansione è stata fornita adeguata formazione relativamente al Modello organizzativo

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME 2025
				2025: quadro aggiornato della disciplina della responsabilità da reato degli enti ex D.Lgs. 231/2001 e il ruolo del MOG come presidio di prevenzione, strumento di governo dei rischi e componente degli adeguati assetti organizzativi; importanza del risk assessment 231, del codice etico, del codice di comportamento e del sistema disciplinare; collegamento tra MOG 231 e strumenti di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).
CONFLITTO D'INTERESSI	RPCT; Funzioni Apicali; RUP, e tutto il personale	2028	Direttore generale; Responsabile Sviluppo e Strategia RU; RPCT	2025 codice etico e di comportamento

Accanto alle misure di cui alla precedente tabella, confermate anche per il 2026, vanno ad aggiungersi misure ulteriori, introdotte da Anac con il PNA 2025, che la Società recepisce attraverso il presente piano, nelle modalità illustrate secondo la tabella che segue:

AZIONI	TEMPI	RISULTATO ATTESO	INDICATORE	REFERENTE	TARGET		
Partecipazione alle iniziative di promozione e formazione sulla semplificazione e digitalizzazione della programmazione e delle misure di prevenzione della corruzione	2026	Partecipazione agli eventi formativi	Partecipazione ad 1 o 2 eventi formativi	Ufficio RPCT / Area Servizi/Sistemi Informativi	2026	2027	2028
Consolidamento delle competenze del personale (RUP, relativi collaboratori, in materia di contratti pubblici, anche con riferimento all'utilizzo delle piattaforme digitali		Formazione del personale (RUP, e relativi collaboratori,	Numero di risorse formate/Numero di risorse da formare*100 100%	Area Servizi	2026	2027	2028

Le attività formative e di sensibilizzazione in materia di prevenzione della corruzione sono definite in funzione del ruolo, delle responsabilità e dell'esposizione al rischio dei destinatari. Esse comprendono, ove applicabile: politica anticorruzione, Codice Etico e Codice di Comportamento, cultura dell'integrità, divieto di corruzione attiva e passiva, gestione dei conflitti

di interesse, regali, ospitalità, donazioni, liberalità e spese di rappresentanza, controlli finanziari e non finanziari, due diligence, segnalazioni e tutela del segnalante, riservatezza, divieto di ritorsione, responsabilità individuali e conseguenze del mancato rispetto del sistema.
Sulla base delle modifiche introdotte dalla UNI EN ISO 37001:2025 sono inoltre previste le seguenti attività formative/comunicative

Misura	Indicatore	Responsabile	Tempistica
Aggiornamento della formazione anticorruzione alla UNI EN ISO 37001:2025	Erogazione modulo formativo/aggiornamento informativo a personale e funzioni a rischio	RPCT/RCAC – SRU	2026
Sensibilizzazione dei soci in affari	Comunicazioni, clausole, informative	RUP per i fornitori RPCT/RCAC – Responsabili Area/Staff per altri	2026-2028

Responsabili e tempistiche di adozione della Formazione
La RPCT è tenuta favorire, con la collaborazione dei Referenti interni, in particolare della Responsabile Sviluppo e Strategia RU, l'attuazione delle misure relative alla formazione, nel rispetto dei programmi convenuti**,** nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio

8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il PNA considera la rotazione del personale una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza nei ruoli viene quindi ritenuta come misura idonea a ridurre il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. La rotazione, pertanto, allontana il privilegio o la consuetudine e la prassi, che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti e dirigenti inamovibilmente inseriti in un certo ruolo, a discapito di altri.
In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta profili di complessità e richiede particolare attenzione, dal momento che si pone in chiaro conflitto con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità e specializzazione acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività, in special modo dove si tratta di competenze ad elevato contenuto tecnico.
Inoltre, può costituire forte ostacolo alla rotazione anche la dimensione delle realtà aziendali, degli uffici e la quantità dei dipendenti operanti.

Romagna Acque, con assetto organizzativo che conta al 31.12.2025, 160 dipendenti di cui 3 dirigenti, rappresenta una realtà a dimensioni relativamente ridotte e soprattutto con professionalità ad alto contenuto tecnico- specialistico, e questa caratteristica conferma le effettive difficoltà nell'intervenire con operazioni di rotazione programmata del personale,

tuttavia con i processi di riorganizzazione in corso viene prestata attenzione al tema della rotazione e per quanto possibile vengono adottati dei provvedimenti anche a tale fine.
In ogni caso trovano applicazione le misure presidio delle fasi procedimentali, in particolare per quanto riguarda il Servizio Affidamenti e Acquisti, dove il Responsabile del Procedimento e/o il funzionario istruttore sono di norma affiancati dal Responsabile dell'Area e più in generale all'interno dell'Organizzazione è rafforzata la *segregazione delle funzioni* che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:
a) svolgere istruttorie e accertamenti;
b) adottare decisioni;
c) attuare le decisioni prese;
d) effettuare verifiche.

Misure queste che consentono di evitare il controllo esclusivo dei processi, in maniera particolare per quanto riguarda le attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture e comunque per ogni processo aziendale che possa ritenersi esposto a rischio corruzione.

Misure

Rotazione del personale				
Stato di attuazione al	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultato atteso**	**Responsabile**
In attuazione	Monitoraggio periodico sulle misure alternative alla rotazione	Numero e tipologia delle misure alternative in caso di impossibilità di rotazione monitorate su numero delle misure totali progettate in alternativa alla rotazione	100%	Direttore generale; Responsabili di Area che rendicontano ad RPCT

Relativamente alla "rotazione straordinaria" del personale, Romagna Acque applica tale misura nel seguente modo : al momento della conoscenza dell'avvio di un procedimento penale nei confronti di un proprio dipendente, per i reati previsti dagli art. 314 316 , 316 bis, 316 ter, 317, 318, 319, 319 ter, 319 quater e 320 del codice penale, istituisce una commissione interna composta dal dirigenti aziendali non coinvolti nel procedimento, che esamina il caso e stabilisce le misure da adottare nei confronti nel dipendente, fra cui anche l'eventuale trasferimento ad altro ruolo. La misura individuata viene quindi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione del conflitto d'interessi. Il tema della gestione dei conflitti d'interesse è espressione del principio generale del buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

Il presente P.T.P.C.T. esamina i seguenti profili:
(i) l'astensione del dipendente in caso di conflitto d'interessi;
(ii) l'affidamento di incarichi a soggetti esterni

(iii) formazione di commissioni, assunzione di personale compreso conferimento di incarichi dirigenziali, acquisizione di beni servizi e forniture e gestione delle risorse finanziarie, in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
(iv) le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità d per incarichi di amministratore, sindaco e dirigente
(v) il divieto di pantouflage
(vi) l'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali

(i) L'ASTENSIONE DEL DIPENDENTE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSI

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 - bis della l. n. 241 del 1990, il quale ha imposto una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse.
La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Anche gli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/13 prevedono l'obbligo di astensione in presenza di specifiche ipotesi di conflitto di interesse.

Al fine di ottemperare a tali disposizioni normative, nell'ambito del Codice di Comportamento è stata inserita un'apposita disciplina relativa all'astensione e alla segnalazione dei conflitti di interesse.

Responsabili e tempistiche di adozione

Ai fini di una completa attuazione della citata normativa e delle previsioni di cui al Codice Etico, e al Codice di Comportamento la Società ha provveduto ad implementare l'obbligo di sottoscrizione, da parte dei RUP, di un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di conflitti di interesse, da rendersi ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/00 per ogni atto istruttorio emesso.
Ciascun responsabile di Area/Servizio è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse.
I responsabili sono tenuti garantire l'attuazione delle suddette regole, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

(ii) L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI A SOGGETTI ESTERNI

La disciplina del conflitto d'interesse, sempre nell'ambito degli appalti trova applicazione anche per i fornitori, che sono tenuti a rilasciare apposita dichiarazione in fase di qualifica, inoltre la procedura di due diligence nei confronti dei fornitori, già nella fase della somministrazione del questionario base prevede anche una dichiarazione da parte dei fornitori rispetto all'assenza delle condizioni di conflitto d'interessi

Sempre nell'ambito dell'affidamento e gestione di incarichi a soggetti esterni, al dipendente è richiesto di informare il suo responsabile superiore gerarchico ogni qualvolta ritenga di trovarsi in una condizione di conflitto d'interessi reale e ancorché potenziale, tale da compromettere l'imparzialità richiesta nell'esercizio del potere decisionale.
Il responsabile superiore gerarchico è tenuto a verificare, in contraddittorio con il dichiarante, se la situazione segnalata o comunque accertata realizzi un conflitto d'interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa.
La suddetta verifica nei confronti nel Direttore generale è condotta dal Consiglio di Amministrazione.

Misure attuate e da attuare

Misura	Stato di attuazione al 31 12 2025	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSENZA DI CONFLITTO D'INTERESSI DA PARTE DEI RUP, SIA IN FASE DI AFFIDAMENTO CHE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese nel semestre, attraverso il sistema di protocollazione	100%	Responsabili di Area e di Staff: verifica sulle dichiarazioni rilasciate dal personale interno e dai collaboratori esterni. RPCT: in ordine alle valutazioni sulle dichiarazioni da cui emergono particolari criticità e a campione sia sul personale interno che sui collaboratori esterni
DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSENZA DI CONFLITTO D'INTERESSI DA PARTE DEI FUNZIONARI ADDETTI ALLA PREDISPOSIZIONE E GESTIONE DEI CONTRATTI DI SERVITÙ	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese nel semestre,	100%	Responsabile Area Ingegneria: verifica sulle dichiarazioni rilasciate dal personale
DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSENZA DI CONFLITTO D'INTERESSI DA PARTE DEI FUNZIONARI ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI ESPROPRIO, IN PARTICOLARE ALLA GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI ESPROPRIATI	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese nel semestre.	100%	Responsabile Area Ingegneria: verifica sulle dichiarazioni rilasciate dal personale
EMISSIONE DI APPOSITA MODULISTICA PER IL RILASCIO DELLE DICHIARAZIONI DI ASSENZA DI CONFLITTO DI INTERESSI, PER LE ATTIVITÀ DI ESPROPRIO E PER LE SERVITÙ	emessa modulistica	Emissione del modulo	Modulistica disponibile	RPCT

Misura	Stato di attuazione al 31 12 2025	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
VERIFICA DELLE DICHIARAZIONI RESE DA PERSONALE NEO ASSUNTO IN MERITO ALLE SITUAZIONI DI CONFLITTO D'INTERESSE.	In attuazione	Numero di dichiarazioni verificate su numero di dichiarazioni rese	31.12.2026 100%	Responsabili di Area e di Staff. Responsabile Sviluppo e Strategia RU - acquisizione delle dichiarazioni, monitoraggio semestrale e segnalazione ad RPCT

In coerenza anche con la UNI EN ISO 37001:2025, la gestione dei conflitti di interesse riguarda non solo le situazioni effettive, ma anche quelle potenziali o percepite, che possano incidere o apparire idonee a incidere sull'imparzialità, sull'indipendenza o sull'obiettività delle decisioni aziendali. La Società richiede pertanto ai soggetti interessati di dichiarare tempestivamente eventuali situazioni di conflitto di interesse e prevede la valutazione delle stesse da parte delle funzioni competenti, con eventuale adozione di misure di astensione, sostituzione, affiancamento, rafforzamento dei controlli, tracciabilità delle decisioni o altre misure proporzionate al rischio.

(iii) FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSUNZIONE DI PERSONALE COMPRESO CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI, ACQUISIZIONE DI BENI SERVIZI E FORNITURE E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE, IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L' art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A.:

a) non possono fare parte, nemmeno con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari.

MISURE DA RISPETTARE

Per tutti i soggetti chiamati a svolgere il ruolo di RUP (sia in fase di acquisizione, sia in fase di esecuzione), o di direttore dei lavori, o direttore dell'esecuzione per contratti relativi a lavori, forniture, servizi o concessioni, o chiamati a far parte di commissioni di gara o giudicatrici (compreso il ruolo di segreteria), o preposti alla gestione delle risorse finanziarie è richiesta l'assenza di condanne penali (anche non passate in giudicato) relative ai delitti contro la P.A.

Quando tali soggetti sono interni alla pianta organica della società, gli stessi possono rendere la dichiarazione una sola volta con l'impegno a comunicare immediatamente alla società qualsiasi variazione rispetto a tale condizione.

Analoga dichiarazione è richiesta a tutti i soggetti esterni alla pianta organica della società nominati a svolgere i medesimi ruoli. In tale caso la dichiarazione è acquisita prima della formalizzazione della nomina.
I responsabili gerarchi superiori sono tenuti al controllo in merito alle dichiarazioni acquisite.
Il Responsabile Prevenzione della Corruzione effettua verifiche a campione in merito alle dichiarazioni rese, sia per soggetti interni alla pianta organica della società, sia per quelli esterni, con richiesta alla competente autorità di certificato del casellario giudiziale e carichi pendenti.

(iv) MISURE PER LE INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRIGENTE

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato tra l'altro le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi di amministratore e dirigenziali, in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza.

Di seguito si riportano alcune definizioni declinate dal D.Lgs. 39/ 2013.
Si intendono:

- per «enti di diritto privato in controllo pubblico», le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;

- per «incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati», le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, le posizioni di dirigente, lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore dell'ente;

- per «componenti di organi di indirizzo politico», le persone che partecipano, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali, quali Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, parlamentare, Presidente della giunta o Sindaco, assessore o consigliere nelle regioni, nelle province, nei comuni e nelle forme associative tra enti locali, oppure a organi di indirizzo di enti pubblici, o di enti di diritto privato in controllo pubblico, nazionali, regionali e locali;

- per «inconferibilità», la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;

- per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Alla luce degli orientamenti di cui al PNA 2025, le fattispecie di inconferibilità e incompatibilità applicabili a Romagna Acque sono così rideterminate:

- Inconferibilità per condanne penali (Art. 3): resta ferma la preclusione alla nomina per chi ha riportato condanne, anche non definitive, per reati contro la Pubblica Amministrazione.
- Abrogazione dell'Art. 7: i riferimenti all'inconferibilità per chi proviene da cariche politiche regionali o locali sono eliminati, in quanto la norma è stata completamente abrogata nel 2025. Il passaggio dalla politica a incarichi amministrativi è ora possibile, fermi restando i soli vincoli di incompatibilità in corso d'incarico.
- Incompatibilità per Dirigenti (Art. 12): gli incarichi dirigenziali interni ed esterni sono incompatibili con l'assunzione di cariche di indirizzo (CdA) nello stesso ente. Fatta salva esenzione "Dipendenti di Ruolo" (Art. 12, co. 4-bis): introdotta dalla Legge 69/2025, la quale stabilisce che le incompatibilità con cariche politiche regionali e locali non si applicano ai dirigenti che sono dipendenti a tempo indeterminato (di ruolo) della società stessa.
- Incompatibilità per il Direttore Generale (Art. 11): l'incarico amministrativo di vertice è incompatibile con cariche politiche nazionali (Parlamento, Governo) e con componenti di Giunte o Consigli di Regioni o Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti della medesima regione.
- Incompatibilità per Organi di Indirizzo (Art. 13): i componenti del CdA e il Presidente non possono contestualmente ricoprire cariche in organi di indirizzo politico di amministrazioni statali, regionali e locali (sopra i 15.000 abitanti nella stessa regione), né cariche analoghe in altri enti di diritto privato in controllo pubblico della regione.
- Incompatibilità con il Servizio Sanitario (Art. 14): è confermata l'incompatibilità tra la carica di Presidente nella Società e cariche di Direttore Generale, Sanitario o Amministrativo, nelle Aziende Sanitarie Locali (ASL) della regione.

MISURE DA RISPETTARE

L'Ufficio Affari Societari provvede a:

- richiedere annualmente ad amministratori e ai dirigenti, in carica, la sottoscrizione delle specifiche dichiarazioni relative all'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi all'atto della nomina e aggiornare ogni qual volta si modifichi qualcosa e comunque almeno una volta all'anno. Nel Modello di dichiarazione di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 il soggetto interessato (amministratore, sindaco, dirigente), è previsto che, oltre alla dichiarazione, deve essere allegato l'elenco delle eventuali condanne subite per reati contro la P.A. L'interessato deve poi dichiarare le eventuali cariche e/o incarichi che ricopre all'atto della dichiarazione e ricoperti in precedenza, rilevanti ai fini del D.Lgs. 39/2013;
- le suddette dichiarazioni sono pubblicate sulla pagina "Società trasparente" del sito web aziendale.
- La RPCT, con il supporto dell'Ufficio Affari Societari, verifica annualmente e a campione la veridicità e la completezza delle dichiarazioni, mediante accesso a pubblici registri, banche dati e richiesta di informazioni alle Autorità competenti, nonché mediante acquisizione di ogni altra informazione utile e ottenibile anche attraverso i siti web, in particolare sono previsti controlli attraverso visure camerali, la consultazione del casellario giudiziale.

Qualora dovesse emergere una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT contatta tempestivamente il soggetto interessato al quale viene richiesto di fornire adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa al mantenimento della carica, RPCT informa l'Organo Amministrativo o, nel caso la circostanza rilevante riguardi gli amministratori, la Presidenza del Coordinamento Soci, che per quanto di competenza daranno seguito agli adempimenti del caso.

In particolare, comunicano l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'organo conferente adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico.
Ai sensi dell'art. 15, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013, il RPCT segnala il caso di possibili violazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Nel caso di assunzione di un dirigente, RPCT riceve dall'Ufficio Personale, a conclusione del processo di selezione e comunque entro 20 gg lavorativi dalla presunta data di assunzione, la dichiarazione rilasciata dall'interessato ai sensi del d.lgs. 39/2013 e avvia le procedure di verifica secondo le modalità sopra indicate.
Qualora emergesse una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT, tramite l'Ufficio personale, dovrà contattare tempestivamente il soggetto interessato e richiedere di ricevere adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa alla nomina RPCT informa il Consiglio di Amministrazione che darà seguito agli adempimenti del caso.
In particolare, comunica l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, il CdA adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale vengono dichiarati insufficienti i requisiti posseduti dal candidato.
In caso di situazioni di incertezza, è facoltà di RPCT, informato il CdA, richiedere l'eventuale supporto di competenze esterne.

Relativamente alla nomina dei componenti l'organo amministrativo, di seguito viene declinata la modalità di controllo, quale proposta da condividere con i soci attraverso il Coordinamento Soci.
In linea con il vademecum operativo del **PNA 2025**, la procedura per il controllo delle nomine all'interno di Romagna Acque è strutturata per garantire la regolarità del conferimento degli incarichi nel rispetto del d.lgs. 39/2013. Poiché la Società è soggetta al controllo analogo congiunto, l'attività istruttoria è incardinata presso il **Coordinamento Soci**, individuato quale "ufficio preposto" a supportare l'Assemblea dei Soci nelle fasi che precedono la nomina.
L'iter ha inizio con **l'individuazione dei candidati** da parte della Presidenza del Coordinamento Soci, la quale provvede a sottoporre agli interessati una specifica informativa sulle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità, acquisendo contestualmente la **dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità**.
La **verifica di merito** sull'assenza di condizioni ostative viene condotta direttamente dal **Coordinamento Soci** mediante l'analisi delle circostanze dichiarate rispetto ai divieti di legge. In questa fase istruttoria, il Coordinamento Soci ha la facoltà di richiedere documenti integrativi o chiarimenti ai candidati e può prevedere **l'eventuale coinvolgimento del RPCT della Società** per un supporto tecnico-giuridico, qualora emergano situazioni di dubbia interpretazione o particolare complessità. Il coinvolgimento preventivo del RPCT rimane dunque una scelta organizzativa facoltativa, volta a rafforzare la solidità del controllo prima della formalizzazione dell'atto.
Una volta formalizzata la nomina in Assemblea, l'ufficio preposto acquisisce la **dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità**, provvedendo alla pubblicazione di tutta la documentazione nella sezione "Società Trasparente". Il RPCT assicura invece il monitoraggio sistematico **successivo alla nomina**, procedendo con cadenza annuale alla verifica della veridicità delle dichiarazioni rese e all'accertamento di eventuali cause di incompatibilità sopravvenute, interloquendo con gli organi competenti in caso di riscontrate violazioni

(v) PANTOUFLAGE

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è

disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Come ha chiarito ANAC nel PNA 2019 e in accordo all'art. 21 del d.lgs. 39/2013, in merito all'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di *pantouflage*:

- negli **enti di diritto privato in controllo**, **regolati** o **finanziati**, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono **certamente sottoposti** al divieto di ***pantouflage*** gli **amministratori e i direttori generali**, **in quanto muniti di poteri gestionali;**
- **non** sembra **consentita** una **estensione del divieto ai dipendenti**, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
- il divieto di ***pantouflage*** non si estende ai **dirigenti ordinari**. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, **i dirigenti ordinari sono esclusi** dall'applicazione dell'art. 53, co.16-*ter*, del d.lgs. 165/2001, **a meno che**, in base a statuto o a specifiche deleghe, **siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali**;

L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 così recita: «*Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.*

Tale disciplina è gestita all'interno della Parte Generale del Modello Organizzativo 231/01 e 190/12.

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO				
attuazione al	**Fasi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultato atteso**	**Soggetto responsabile**
2025: disamina della linea guida ANAC 493/2024; 2026: aggiornamento sezione MOG231	Riesame della procedura pantouflage contenuta nel MOG 231, in relazione ai contenuti della linea guida ANAC n.493/2024	Proposte da parte di RPCT al Cda di aggiornamento dei contenuti procedurali	Approvazione dei nuovi contenuti procedurali	Cda

(vi) INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

La *ratio* della normativa relativa all'autorizzazione a poter svolgere, da parte dei dipendenti pubblici, attività extra-istituzionali si rinviene da un lato nella necessità di ottemperare al disposto costituzionale dell'art. 98, dall'altro nella connessa esigenza di evitare situazioni di conflitto di interesse.

La società consente al proprio personale di acquisire anche incarichi extraistituzionali remunerati e no, e pertanto ha disciplinato la materia attraverso il Codice di comportamento e un apposito regolamento che prevede la preventiva autorizzazione da parte del Direttore generale, per ogni incarico. Il lavoratore è quindi tenuto a formalizzare la richiesta di autorizzazione corredata anche della dichiarazione di assenza di conflitto d'interessi.

Misure

INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI				
Stato di attuazione al 31 12 2026	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultato atteso**	**Soggetto responsabile**
IN ATTUAZIONE	Rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali secondo i criteri previsti dal nuovo Regolamento sul regime degli incarichi esterni conferiti ai dipendenti di Romagna Acque e approvato dal Consiglio di Amministrazione in seconda revisione con deliberazione n. 2 del 24.01.2024	Numero di autorizzazioni rilasciate nel rispetto dei criteri su numero totale delle autorizzazioni rilasciate	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
IN ATTUAZIONE	Verifica delle eventuali segnalazioni pervenute aventi ad oggetto lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati	Numero di segnalazioni esaminate su numero di segnalazioni pervenute	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU

8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING)

Nell'ottica di garantire una costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e, più in generale, dell'illegalità, è stato adottato il regolamento ***"Whistleblowing policy"*** con le finalità di:

- promuovere all'interno della Società la cultura della legalità, intendendo il *whistleblowing* quale forma di collaborazione tra la Società ed i suoi collaboratori;
- incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni;
- fornire ai soggetti che compiono segnalazioni idonee tutele rispetto a misure discriminatorie, dirette od indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla segnalazione.

Possono segnalare fatti o condotte illecite o altre irregolarità, anche attinenti alle procedure aziendali contenute nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ex d. lgs. 231/2001, e quindi anche relative a situazioni di inconferibilità ed incompatibilità a cui abbiano assistito o di cui siano venuti a conoscenza in ragione dello svolgimento della propria attività lavorativa: i dipendenti, i dirigenti, i collaboratori di ogni genere (intendendosi anche i soggetti che operano su mandato o per conto della Società), i consulenti, i fornitori, i clienti e tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, svolgono attività all'interno della Società o entrano in relazione con essa.
Ogni segnalazione deve essere preferibilmente resa secondo un modulo predisposto dalla Società e messo a disposizione sul sito internet aziendale.
Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 24/2023, che ha recepito la Direttiva Europea n. 1937/2019 in materia di *whistleblowing* si è provveduto riesaminare ad aggiornare il regolamento ai nuovi dettami normativi, prendendo a riferimento anche lo Schema di Linee guida che Anac ha reso disponibili con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023.Con Delibera n. 479 del 26 novembre 2025 ANAC ha emesso, a modifica ed integrazione della Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 recante "*Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne".* Pertanto, si provvederà a riesaminare il Regolamento interno e ad apportare gli eventuali ulteriori aggiornamenti.

MISURE	TEMPI	RISULTATO ATTESO	INDICATORE	REFERENTE	TARGET PER ANNO		
Riesame e Aggiornamento Regolamento interno per recepimento contenuti delibera ANAC n. 479/2025	2026	Aggiornamento Reoglamento interno Whistleblowing	Emissione Regolamento	Ufficio RPCT	2026	2027	2028

La Società provvederà altresì al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di eventuali ulteriori sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

Nel corso del 2025 non sono state acquisite segnalazioni dal RPCT.

In coerenza anche con la UNI EN ISO 37001:2025, il sistema di segnalazione garantisce la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, della persona coinvolta e degli altri soggetti menzionati nella segnalazione, nonché il divieto di atti ritorsivi, discriminatori o comunque pregiudizievoli nei confronti del segnalante. La Società assicura inoltre adeguate misure organizzative e informatiche per prevenire accessi non autorizzati, garantire la sicurezza dei dati e preservare, ove previsto, l'anonimato o la riservatezza delle segnalazioni**.**

8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO E CODICE DI COMPORTAMENTO

Lo strumento del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizza le attività della Società. In attuazione della l. 190/12 è stato adottato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*", che ha fornito indicazioni per l'adozione dei codici di comportamento.
L'ANAC a sua volta, ha adottato la Delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 (*"Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n.*

165/2001") e la Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 ""lineeguida in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche".
La Società si era già dotata di un Codice Etico e, a seguito dell'entrata in vigore delle menzionate disposizioni in materia di codici di comportamento, ha prima implementato il medesimo, traendo spunto dal D.P.R. 62/13 e dalla Delibera A.N.A.C. 75/13 e inserendo specifiche previsioni in merito alla tutela dei conflitti di interesse, quindi nel 2023 ha adottato un Codice di comportamento in aggiunta al Codice etico e che tiene conto anche degli indirizzi impartiti da ANAC con la delibera n.177/2020. Il Codice etico e il Codice di comportamento sono resi disponibili ad ogni nuovo assunto e ad ogni collaboratore che, a qualsiasi titolo, operi per Romagna Acque. Le norme inserite nel Codice di Comportamento fanno parte integrante e sostanziale del Codice Disciplinare. Nel Codice di Comportamento è previsto l'espresso obbligo di rispettare le misure contenute nel P.T.P.C.T. e di prestare collaborazione al R.P.C.T.

Misure da adottare
Avendo già adottato la Società un Codice Etico e un Codice di Comportamento conforme alle previsioni normative, la medesima provvederà al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

Il responsabile per l'adozione e l'aggiornamento del Codice Etico e del Codice di Comportamento è individuato nel Consiglio di Amministrazione; RPCT e i Referenti interni, nonché l'ODV, in ragione delle rispettive verifiche, provvedono a monitorare il rispetto dei contenuti del medesimo e a segnalare le eventuali modifiche e/o integrazioni.

CODICE DI COMPORTAMENTO				
Stato di attuazione al 31 12 2025	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultato atteso**	**Soggetto responsabile**
IN ATTUAZIONE	Verifica operata costantemente tutto l'anno sull'osservanza delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento.	Rendicontazione al RPCT in ordine alle eventuali violazioni rilevate.	Rappresentazione dei risultati al Consiglio nell'ambito della relazione di monitoraggio da parte di RPCT	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
IN ATTUAZIONE	Comunicazione del Codice di comportamento ai dipendenti neo assunti.	Consegna del Codice a tutti i dipendenti neo assunti.	100%	Responsabile Sviluppo e Strategia RU
IN ATTUAZIONE	Comunicazione del Codice di comportamento ai nuovi consulenti e collaboratori.	Consegna del Codice a tutti i nuovi consulenti e collaboratori.	100%	RUP

8.7 PATTI D'INTEGRITA'

I patti di integrità costituiscono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti gli operatori partecipanti alle gare di appalto.
Tali patti dovrebbero pertanto essere configurati dalle stazioni appaltanti come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.
Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, *possono* prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

L'Autorità in più occasioni ha chiarito che i Patti di integrità e i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto (delibera ANAC n. 72/2013).
Sull'argomento, ancora più stringente è l'interpretazione data da ANAC con delibera n. 1120/2020 in merito alle novità introdotte dal D.L. n.76/2020 (L.n.120/2020) sul mancato rispetto dei patti di integrità.

Tuttavia, Romagna Acque, tenuto conto che i Codici Etico e di Comportamento adottati dalla Società e rivolti anche ai soggetti esterni, contengono, fra l'altro, elementi riconducibili a patti d'integrità e viene richiesto a tutti i contraenti la dichiarazione di adesione al Codici medesimi, al momento non ritiene opportuno implementare la specifica misura. Ciò non di meno viene tenuta monitorata l'evoluzione della normativa, congiuntamente al contesto in cui la Società opera al fine di valutare le condizioni di opportunità di affiancare, alle regole già presenti nei Codici, ulteriori indicazioni, attraverso l'adozione di Patti di Integrità.

Misure da adottare
Per quanto sopra esposto la società si riserva di valutare se inserire la misura in oggetto nel corso del triennio 2026-2028 anche alla luce dei seguenti principi:

1. Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio
2. Sostenibilità economica e organizzativa delle misure
3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione

Responsabili e tempistiche di adozione
Il responsabile per l'attuazione delle misure in materia di patti di integrità è individuato nel Responsabile Area Servizi

8.8 RASA RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE

Al fine di assicurare l'effettivo adempimento di quanto previsto in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, ovvero l'obbligo per ogni stazione appaltante di nominare un Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa (RASA), Romagna Acque ha attribuito il ruolo di RASA, con atto deliberativo del Consiglio di Amministrazione n. 165 del 15.12.2017, all'ing. Simone Montalti. Al 31.12.2024 il RASA incaricato ha provveduto all'espletamento degli adempimenti previsti dalla normativa.

RASA Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante		
Nomina	Trasmissione annuale dati ad ANAC	Verifica annuale dell'aggiornamento dei dati
Attribuita nel 2017 all'Ing. Simone Montalti	Termine 31 gennaio 2025	A cura del Servizio Compliance e ROCT

8.9 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è costituito dal rilievo dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi, rispetto al quale assumono particolare rilevanza le azioni di sensibilizzazione verso l'utenza e i cittadini.

Una prima azione in tal senso, in particolare, consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C.T. e le connesse misure.

A tal fine, la Società attualmente provvede a pubblicare, all'interno del proprio sito internet (http://www.romagnacque.it/società trasparente/Altri contenuti "Corruzione") il P.T.P.C.T. aggiornato, l'ultima relazione annuale del RPCT, il regolamento "*Whistleblowing policy*".
Nella pagina si possono reperire inoltre informazioni ad eventuali altri provvedimenti adottati.

Misure da adottare
La Società provvederà a tenere aggiornata la pagina del sito web.

Responsabili e tempistiche di adozione
Il responsabile per l'attuazione delle misure in materia di sensibilizzazione e rapporto con la società civile è individuato nel RPCT, che è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, entro i termini prestabiliti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI

Poiché la Società nello sviluppo della propria attività interagisce in particolare con:
- Enti soci (amministrazioni pubbliche locali)
- Cliente (Hera S.p.A.; Azienda autonoma di stato per i servizi pubblici di San Marino)
- Società Partecipate: Plurima S.p.A.; Acqua Ingegneria S.r.l.
- Fornitori di beni, servizi e lavori (contraenti generali e imprese esecutrici di lavori e servizi)
- Soggetti istituzionali: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare; ARERA-Autorità di regolazione per energia reti e ambiente; Atersir-Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti; Regione Emilia-Romagna
- Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria; ecc.)
- Organizzazioni sindacali dei Lavoratori.

Ognuna di queste categorie di interlocutori assume per la Società un ruolo importante nella garanzia del livello di qualità del servizio che la stessa deve assicurare e per alcune in termini di prevenzione della corruzione, è necessario adottare criteri di controllo specifici (es. Fornitori, Società partecipate, personale), pertanto a partire nel 2023 si è dato corso all'applicazione di specifiche misure di indagine e valutazione (due diligence).

In coerenza anche con il requisito di pianificazione delle modifiche previsto dalla UNI EN ISO 37001:2025, eventuali modifiche rilevanti del sistema di prevenzione della corruzione, dell'assetto organizzativo, delle deleghe, dei processi, dei controlli, degli strumenti informatici, dei presidi di trasparenza o delle procedure collegate al MOG 231-190 e al PTPCT sono valutate preventivamente, ove possibile, al fine di assicurarne coerenza, proporzionalità, tracciabilità e continuità di efficacia rispetto agli obiettivi di prevenzione della corruzione.

Misura	***Indicatore***	***Risultato atteso***	***Responsabile***	***Tempistica***
Pianificazione e valutazione delle modifiche rilevanti del sistema anticorruzione	Evidenza di valutazione preventiva o riesame delle modifiche	Mantenimento dell'efficacia del PTPCT/MOG 231-190/SGAC	RPCT/RCAC – Direzione Generale – Responsabili Area/Staff	2026-2028

10. MISURE TRASVERSALI

Oltre alle misure obbligatorie generali e a quelle ulteriori specifiche, sono state individuate misure trasversali, applicabili ad ogni processo della Società.

10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L'informatizzazione dei processi è volta a conseguire l'automazione, l'esecuzione, il controllo e l'ottimizzazione di processi interni all'organizzazione e costituisce, pertanto, il mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale. Attraverso la previsione della tracciabilità delle fasi fondamentali dei processi di una Organizzazione e l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase (*workflow management system*) si riduce il rischio di flussi informativi non controllabili e favorisce l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo, così, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'Organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedimentali. Tale misura dovrebbe coniugare le esigenze dell'organizzazione aziendale con l'automazione dei processi ed ancora con l'utilizzo delle informazioni acquisite ai fini del controllo di gestione e della trasparenza. Pertanto, costituisce una misura importante anche nell'ambito della strategia di prevenzione del rischio di corruzione
A norma dell'art. 1, comma 30, della l. 190/12, applicabile anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate a norma del comma 34 del medesimo articolo, queste ultime, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, nonché a quanto disciplinato dalle nuove regole di accesso civico (FOIA), di cui al D.Lgs. 33/2013, hanno l'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Misure da adottare

INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI					
Misure	**Tempi**	**Risultato atteso**	**Indicatore**	**Soggetto responsabile**	**Target per anno**
Assessment dei processi informatizzati – proposta ed avvio di un programma di informatizzazione dei processi a partire dagli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013	Da attuare a partire dal 2025	Completamento/aggiornamento dei processi informatizzati	Completamento/aggiornamento dei processi informatizzati Verifica dei processi, verifica delle modalità attuative, step di avanzamento periodici nell'attuazione 2025: avviato il processo di informatizzazione della procedura di validazione dei dati da pubblicare	Resp. Area Servizi	2026: 30% 2027: 70% 2028: 100%
Verifica della strutturazione dell'albero logico della sezione *"Società trasparente"* attraverso l'applicativo di web crawling (Trasparenza AI)	2026	Individuazione e correzione delle difformità della sezione *"Società Trasparente"*	Pubblicazione esito verifica	Resp. Area Servizi	2026 2027 2028
Aggiornamento struttura e contenuti " Società trasparente" anche con riferimento ai criteri e alle regole tecniche di accessibilità per	Da attuare a partire dal 2026	Allineamento della Sezione " Società Trasparente" alle norme	Stato di avanzamento interventi di allineamento della sezione *Società Trasparente*	Resp. Area Servizi	2026: 50% 2027: 80% 2028: 100%

INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI					
Misure	**Tempi**	**Risultato atteso**	**Indicatore**	**Soggetto responsabile**	**Target per anno**
persone con disabilità visive, motorie o cognitive					

10.2 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

Presidi adottati

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali potrebbe ipoteticamente far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.
Tuttavia, la Società attualmente non è soggetta agli stessi obblighi di rispetto dei termini procedimentali previsti in capo alla Pubblica Amministrazione ed inoltre non riceve istanze da soggetti privati per procedimenti in cui svolge ruoli autoritativi.

Misure da adottare

Alla luce del vigente quadro normativo non si ritiene che la Società debba adottare misure specifiche di monitoraggio di tali termini in quanto sotto tale profilo non si rilevano possibili rischi di corruzione.

10.3 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI GESTIONE E MONITORAGGIO PREVISTI DALLA UNI ISO 37001

Poiché la Società, anche al fine di rafforzare il presidio in termini di prevenzione della corruzione, ha deciso di adottare un sistema di gestione conforme alla norma UNI ISO 37001, attribuendo al RPCT il ruolo di responsabilità di questo obiettivo. Nel corso del 2024 tale Sistema di prevenzione della corruzione ha ottenuto la certificazione da parte di un ente terzo accreditato.
Anche al fine di mantenere attivo e pienamente integrato con il Modello Organizzativo 231-190 tale sistema, vengono confermate alcune misure quali:

AZIONI	INDICATORI DI ATTUAZIONE	RISULTATO ATTESO	SOGGETTO RESPONSABILE	ATTUAZIONE AL 31.12.2025
Individuazione e adozione di misure per la stabilizzazione di idoneo e adeguato supporto organizzativo al RPCT	Programmazione e attuazione di misure in ambito dell'assetto organizzativo	Assegnazione di una figura di supporto	Organo Amministrativo Direttore Generale	Inserita in organico e ricoperta la figura di esperto giuridico amministrativo in affiancamento ad RPCT
Conduzione e registrazione di audit con l'attuazione di opportuni controlli e due diligence	Definizione Programma di vigilanza	Sviluppo del Programma di vigilanza	RPCT	100% 2025 Prosecuzione 2026
Gestione degli audit di terza parte per l'ottenimento e il mantenimento della certificazione ai sensi della UNI ISO 37001	Atti documentali prodotti dall'ente di certificazione	Mantenimento della certificazione UNI ISO 37001	Resp. Area/ Staff ; Direttore generale; RPCT	100% 2025 Prosecuzione 2026

10.4 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE: PIANO ANNUALE QUALITA'

L'opportunità di garantire l'integrazione tra Piani su legalità ed integrità e Piano della Performance era già stata messa in evidenza dall'allora C.I.V.I.T. (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche); con delibera n. 6/2013, il concetto è stato ulteriormente rafforzato da ANAC con l'aggiornamento del PNA (determinazione 12 del 28 ottobre 2015).
Coerentemente a tale impostazione, il P.T.P.C.T., già a partire dall'aggiornamento del 2016, è stato raccordato con il Piano Annuale Qualità.
Il D.L. n. 80 del 09 giugno 2021 ha introdotto il "Piano integrato di attività e organizzazione", strumento che per molte amministrazioni prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo (PIAO) Le società in controllo pubblico non rientrano nel campo di applicazione di tale decreto, tuttavia si ritiene che le misure di integrazione fra il PTPCT e il Piano Annuale Qualità che la Società ha adottato mantengano tutto il loro valore.

11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai fini del mantenimento nel tempo dell'efficacia dei contenuti del presente Piano, quale parte integrante del Modello Organizzativo 231-190 adottato, è elemento fondamentale il monitoraggio continuo sull'intero sistema, come pure gli interventi di aggiornamento che devono essere puntuali e tempestivi.
La Società provvederà quindi all'aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nei seguenti casi:

- approvazione annuale, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della l. 190/12;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'ANAC;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività della Società;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento del Modello Organizzativo 231/01-190/2012 adottato dalla Società;
- adozione di nuovi regolamenti;
- nuova approvazione del P.N.A.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione del P.T.P.C.T. 2026-2028 RPCT provvede a verificare almeno annualmente lo stato di attuazione delle misure in particolare:

- attraverso l'analisi dei flussi informativi da parte dei Responsabili di Area, di Staff e del Direttore generale e i controlli a campione;
- audit specifici secondo un piano programmato;

Le risultanze dei monitoraggi sono condivise con il Comitato di Direzione, l'OdV e il CdA.

I controlli a cura di RPCT sono condotti secondo il seguente piano:

PIANO DI AUDIT INTERNI 2026-2028

PROCESSO	RIFERIMENTO DOCUMENTALE
DIREZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
ACQUISTI/ AREA UFFICIO GARE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AMMINISTRAZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
AREA REGALIE, OMAGGI E SPONSOR	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
DUE DILIGENCE SOCI IN AFFARI	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
WHISTLEBLOWING	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
PANTOUFLAGE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
CONFLITTO D'INTERESSI	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
PERSONALE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
INCONFERIBILITA', INCOMPATIBILITA' E INCARICHI ESTERNI	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E TRASPARENZA (D LGS.33/2013)	PTPCT E PROTOCOLLI AFFERENTI
CONTROLLI DERIVANTI DA SPECIFICI FLUSSI INFORMATIVI O SEGNALAZIONI	FLUSSI INFORMATIVI, WHISTLEBLOWING.

L'elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il coordinamento delle relative attività di audit e monitoraggio sono di competenza del RPCT il quale, tenuto conto degli indirizzi impartiti dal CdA, si confronta con l'Organismo di Vigilanza, con l'Alta Direzione e con i Referenti interni e propone al CdA le misure di aggiornamento del PTPCT. Con periodicità almeno annuale, e comunque ogni qualvolta se ne ravvisino le condizioni di necessità, aggiorna il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale, sullo stato di attuazione del PTPCT.
In sede di riesame del RPCT al Cda, il Direttore generale informa l'Organo Amministrativo in merito alle risultanze della verifica dello stato di attuazione/mantenimento dei presidi previsti dal PTPCT.

Il Consiglio di amministrazione:
su indicazioni della Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, approva il PTPCT comprensivo del piano dei controlli formula alla stessa RPCT, almeno a cadenza annuale, gli indirizzi in base ai quali dovrà essere aggiornato il PTPCT.

12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI E DEGLI ALTRI STAKEHOLDER

La Società si impegna a comunicare tempestivamente a tutti i soci:
- ogni modifica e/o aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
- ogni situazione di illecito che si verifichi nell'ambito della Società
- la Società rende disponibile la propria politica integrata per la sostenibilità e il proprio modello Organizzativo 231, compreso il PTPCT, nel sito web: www.romagnacque.it .